

L'Opinione di Stabia

Anno IX - N. 93 - Febbraio 2005 La Voce dei Lettori per una Nuova Castellammare

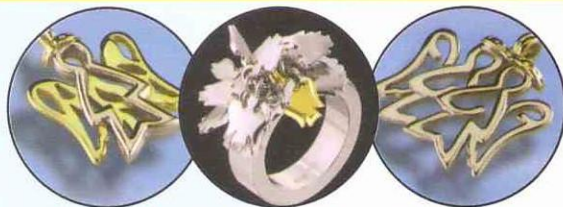


ROBERTO GIANNOTTI
atelier



af

GIOIELLERIA



ANTONIO FERRENTINO

www.aferrentino.it

Un Angelo per San Valentino

Via Marconi, 68 - C. di Stabia - Tel. 0818715346

Ah l'ammore

che fa fà...

*L'ammore è comm'o vino:
nu poco te stona, troppo t'accire*

videofonini LG U8130 + 2 Ricaricabili TuaMatic
cascata con 9 € di servizi inclusi solo a 199 €



2 videofonini LG U8138 + 2 Ricaricabili TuaMatic

cascata con 9 € di servizi inclusi solo a 249 €

Videochiama chi ti ama. Con la promozione 3DICIJORI tutti gli innamorati potranno scegliere di acquistare una coppia di LG U8130 o di LG U8138 ad un prezzo vantaggioso e, in più, videochiamare e inviare VideoMessaggi ad una tariffa speciale: solo 5 cent/€! Per sempre.

La promozione è valida finché i numeri "si amano". Ma se l'estate ti porta un nuovo amore, potrai comunque scegliere un nuovo numero "da amare" chiamando direttamente dal tuo videofonino*3 il 4321* e attivando l'opzione VideoNoi!

La promozione è valida fino al 27 febbraio 2005, salvo esaurimento scorte e non è cumulabile con altre promozioni in corso. Il videofonino* può essere utilizzato solo con la USIM 3 abbinata.

MIGLIARDI Via P. il Vecchio 19/23 - C. di Stabia
• Tel. 081.3903561 •

CENTRO SPECIALISTICO



MED. D.
MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

80053 - Castellammare di Stabia - Corso Vittorio Emanuele, 152, 154, 156, 158
Tel. 081 871 12 64 - Fax 081 872 68 94
www.paginegialle.it/medi

<p>DIAGNOSTICA DI LABORATORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • CHIMICA CLINICA • TOSSICOLOGIA • MICROBIOLOGIA • VIROLOGIA • EMATOLOGIA • EMOCOAGULAZIONE • IMMUNOMETRIA • IMMUNOFLUORESCENZA DIRETTA • CITOLOGIA • CITOISTOPATOLOGIA <p>DIAGNOSTICA PER IMMAGINI</p> <ul style="list-style-type: none"> • RADIOLOGIA DIGITALE • ORTOPANTOGRAFIA CON ACQUISIZIONE DIGITALE • E MODULO IMPLANT • UNITA' MAMMOGRAFICA AD ALTA FREQUENZA <p>DIAGNOSTICA VASCOLARE E CARDIOLOGICA</p> <ul style="list-style-type: none"> • ECOCOLORDOPPLER DEI VASI ARTERIOSI E VENOSI • T.S.A. ARTI SUPERIORI E ARTI INFERIORI • AORTA ADDOMINALE • VASI SPLANCNICI • ECOCARDIOGRAFIA CON ECOCOLORDOPPLER • ELETTROCARDIOGRAFIA • E.C.G. DINAMICO (HOLTER) 	<p>DIAGNOSTICA ECOGRAFICA</p> <ul style="list-style-type: none"> • ECOGRAFIA INTERNASTICA • ECOGRAFIA PEDIATRICA • ECOGRAFIA OSTETRICO-GINECOLOGICA • ECO TRANS-RETTALE <p>TAC SPIRALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • TOMOGRAFIA ASSIALE COMPUTERIZZATA CON SISTEMA "AUTO ms" • SMART HELICAL • ANGIOTAC <p>RISONANZA MAGNETICA</p> <ul style="list-style-type: none"> • ANGIO R.M. • NEUTRO R.M. • OSTEOARTICOLARE BODY R.M.
---	--

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE
DOMENICHE E FESTIVI - FEBBRAIO 2005

6- Lombardi - Scepi
13 - Imparato - Ponte Persica
20 - Pisacane - Cuomo
27 - San Ciro - Gallerani

TURNO DEL SABATO

5 - Cuomo - Lauro - Ravallese - Esposito - Imparato (interv: Esposito)
8 - Bosso - Guacci - Talarico - Gallerani (interv: Gallerani)
12 - Cosentini - Gava - Pisacane - P.Persica (interv: P.Persica)
19- Scepi - Lauro - Filoni - Donnarumma - Lombardi (interv: Scepi)
26 - Cuomo - Lauro - Ravallese - Esposito - Imparato (interv: Imparato)

SERVIZIO NOTTURNO

6 - 13 - ESPOSITO / 14 - 20 - COSENTINI
21 - 27 - CUOMO

Gentilmente offerto da Farmacia San Nicola
Dr. Vincenzo Bosso
Via Annunziatella 37/b - tel. 081. 871.9716

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118
Ospedale San Leonardo - 081.8729111
Guardia Medica 081.8729462
Vigili Urbani 081 - 871.2898
Croce Rossa 081.8712929

i formaggi di

NONNO ALDO

CASEIFICIO by Cavaliere

Sede e Stab.: Via Pioppaino, 24 - Tel. 0818716307 - C/MARE DI STABIA

Joy

S.a.S

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

ESTETISTA-PARRUCCHIERE

Recupero Anni scolastici - Preparazione Esami Universitari
QUALIFICHE VALIDE IN TUTTI I PAESI EUROPEI

Via Leopardi, 23 - (Ang. Viale Europa)
di fronte Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)

Tel. 081.8703999

Il Nome della

- INCISIONI
- XILOGRAFIE
- ACQUAFORTI
- ACQUATINTE
- LITOGRAFIE
- POCHOIR
- DISEGNI
- ACQUARELLI
- GOUACHE

Rosa

libreria

P.zza Principe Umberto, 2
Castellammare di Stabia
Tel. 081 8726616

SPAGNUOLO

Gran Caffè Napoli

"Un Fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272
Castellammare di Stabia



SRAGIONIAMO ... INSIEME

Non la facemmo franca al sindaco Polito; né la perdonammo alla sindachessa Salvato; figuriamoci se intendiamo fargliela passare liscia al Bassolino regionale. Di che si tratta? Ma dell'uso sbadato del pubblico danaro.

La prima idea partì dal Catello stabiese, certo di far cosa gradita ai cittadini distratti. Intese informarli sulle opere pubbliche cui aveva dato l'incipit e per farlo partorì una serie di pubblicazioni patinate in cui si autocelebrava la propria bravura di sindaco-penso-a-tutto. Lo criticammo, invitandolo a rifarlo, se voleva, a sue spese. Invece di darci ascolto trovò emuli anche nel successivo governo: la Salvato ritenne cosa buona e giusta (e soprattutto economica) fare propaganda a spese degli altri. Le pubblicazioni si susseguirono e i cittadini pagarono.

Oggi arriva nelle cassette postali della Campania un opuscolo con a piè di pagina lo stemma della Regione suddetta, in cui ci spiega, ragionando o regionando (non si è capito bene) quante anime vivono in questa fetta del profondo sud; come si cresce in Europa, come si scommette sui giovani, come si difende l'ambiente; come vanno i rifiuti in Campania; come si muove la regione e come produce le sue leggi. Dei capitoli che sono tutto un programma!

Sfogliando la seconda pagina apprendiamo con angoscia che trattasi del secondo volume: il primo è stato già stampato e certamente andato tutto esaurito nella primavera scorsa. Inutile chiedersi con quali soldi si è provveduto a stamparlo.

"Care cittadine, cari cittadini - così comincia paternalisticamente il Tonino di Afragola - passo dopo passo (sembra di ascoltare la caricatura che un bravissimo comico ne faceva su una TV locale), con tenacia e convinzione, stiamo diventando una Regione..."

Ci voglia scusare il presidente Bassolino, ma proprio non riusciamo a capacitarci. Se lo stiamo diventando solo adesso, ci vuole spiegare cosa siamo stati fino ad ora? A scuola abbiamo imparato a distinguere l'Italia nelle sue Regioni e queste nelle loro Province; ma pensavamo che la cosa fosse finita lì. Invece no: Si ricomincia da capo!

Apprendiamo con orrore che la riforma della Costituzione prevede un rafforzamento dell'organo legislativo regionale. E qui la paura fa veramente 90. Libera di fare quello che vuole, indipendente da tutta una serie di controlli statali ogni regione potrà diventare un organo o un lupo solitario autorizzato a governarsi le sue pecore come meglio crede. Che lo facciano quelle del nord, transeat, sono sempre state più vicine alle esigenze dei loro cittadini, ed i partiti e i movimenti localistici hanno fatto buona guardia: Ma quando si scende giù c'è da rabbrivire.

Se la nostra fosse solo una polemica

sterile dovremmo essere smentiti dai fatti. Portateci allora una sola cosa di cui possa gloriarsi il presidente e la giunta di questa regione del sud Italia. Una sola cosa che abbia dato lustro all'attività politica ed amministrativa di questa fetta della nostra penisola e noi faremo ammenda.

Di cosa vogliamo parlare, dell'ambiente? Dicono che il governo con l'ennesimo condono ha consentito il perdono degli abusi edilizi. E cosa aveva fatto la Regione in generale e il sindaco di Napoli in particolare per porre fine all'illegalità utilizzando i mezzi che la legge mette loro a disposizione? Niente!

Vogliamo parlare della Mondezza? E' diventata una barzelletta che ha fatto il giro d'Europa. Siamo tanto ricchi e, soprattutto, tanto snob che non ci sporchiamo neanche a prenderla con le mani; la imballiamo e la mandiamo all'estero. Tanto c'è chi paga.

E la nostra ricchezza è alle stelle se di raccolta differenziata non se ne parla nemmeno. Farla ci imbratterebbe anima e corpo per cui la lasciamo intatta, quale gentile cadeau, agli amici e agli



amici degli amici.

Vogliamo parlare di vivibilità? Chiedete a quelle persone per bene che sono rimaste in certi quartieri della città capoluogo (e non solo) come vivono tra le mamme, le mogli, le figlie che protestano per la presenza delle forse dell'ordine. Una volta si lamentavano perché non c'era sorveglianza, soprattutto presso le scuole: oggi scioperano perché vicino agli istituti ci sono nientemeno che i Carabinieri!

Vogliamo parlare della sanità? Da dove cominciamo? Dagli ospedali eternamente in costruzione; dalle strutture fatiscenti? Dall'assistenza da terzo mondo? Dalle Farmacie e dai Gabinetti di analisi costretti a scioperare perché non sono pagati da oltre nove mesi? Eppure di soldini ne passano parecchi per le mani degli assessori. Che fine fanno?

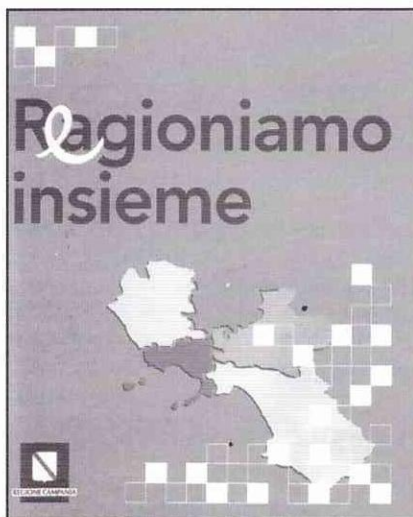
Ed il discorso potrebbe continuare ancora. Un esempio di buona amministrazione lo abbiamo dato nel numero ottantotto del settembre 2004, dal titolo "Totonno 'e Squagliarella" in cui si elencava una serie di "opere buone" compiute dal frate Bassolino; una spesa di svariati miliardi che non ha portato alcun beneficio alla comunità; figuratevi quale beneficio porterà quest'ultimo libello inviato alle famiglie campane.

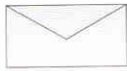
Ma siccome lo aveva fatto Polito e poi la Salvato e infine niente popò di meno che Berlusconi, lui non poteva mancare.

Spesa inutile! Con i tempi che corrono ed i soggetti che si affacciano all'orizzonte quali contendenti allo scettro di governatore, sarà una passeggiata. Il popolo (lo dice la storia) è degno di meritarsi sempre il peggio!

Vi 'a politica che fa fà!...

Tonello Talarico





Lettere al Giornale

ALLA Procura Repubblica
Delegazione Regionale

Corte dei Conti - NAPOLI
Procura della Repubblica

Tribunale Torre Annunziata
AL Ministero dell'Interno

On. Pisanu ROMA
AL Ministero delle Finanze

AL COMANDO
GRUPPO GUARDIA DI FINANZA

Torre Ann.ta
Alla Redazione del Giornale Metropolis
C.mmare di Stabia
ALLA Redazione del Giornale l'Opinione di Stabia C.mmare
di Stabia
Al Commissario Prefettizio
dr. Manzo C.mmare di Stabia



lasciano sulla stessa una copia? Sarebbe tutto più facile in quanto penso e ne sono convinto che, se lasciato sul cruscotto della macchina l'avviso di contravvenzione si eviterebbe di fare l'accertamento al P.R.A., inviare la contravvenzione per posta ed evitare di pagare soldi in più. Lo so i vigili con la scusa di redigere i verbali rientrano in Ufficio prima, lasciando le zone incontrollate con il caos che si verifica.

Inoltre, Dr. Manzo le vorrei far notare che nelle sottototale Vie, tutte centrali, i Vigili, sebbene ci sono i divieti di sosta con rimozione forzata non fanno contravvenzione da almeno due anni; questo può essere facilmente controllato: VIA AMATO - VIA SILIO ITALICO-VIA PLINIO- VIA DENZA (auto in doppia fila al Supermercato) DIETRO LA BASILIO CECCHI VI E' DOPPIO SENSO DI CIRCOLAZIONE AUTO E SI PERMETTE DI POSTEGGIARE SIA A DESTRA CHE A SINISTRA- AUTO PARCHEGGIATE FUORI DAGLI SPAZI CONSENTITI - VEDI ZONA MERCATO-PIAZZA MATTEOTTI- ECCETERA.

Queste sono strade che i Vigili percorrono tutti i giorni sia in servizio che fuori servizio. Nell'attesa di vedere qualche provvedimento l'occasione mi è grata per salutarvi.

Il fustigatore

Abbiamo ricevuto questa lettera per posta. Non sappiamo se la stessa sia stata inviata anche agli intestatari in oggetto. Comunque ribadiamo che è buona norma firmarsi, chiedendo, casomai di non far comparire il proprio nome.

La pubblichiamo solo per portare all'attenzione delle autorità uno dei tanti problemi che affliggono la città. Degli altri è inutile parlare perché resteranno tali ieri, oggi e sempre.

Siamo poco convinti sull'utilità di applicare in maniera spietata la caccia all'auto in divieto di sosta. Non condividiamo a suo tempo il modo di far cassa spremendo i cittadini possessori di un'auto; né condividiamo il proseguimento di certe deleghe fuori della decenza e della morale minima. Si partì con Polito, si proseguì con la Salvato e si è continuato con il Commissario.

Siamo invece convinti che esistono doveri e diritti. Doveri da rispettare da parte dei Vigili Urbani, unici legittimati a far osservare certe disposizioni; e diritti da parte dei cittadini di vedersi garantiti almeno in certe ore del giorno e della notte dalle cavallette delle strisce blu.

Se le leggi sono proporzionate ai sacrifici ognuno si sente disposto ad osservarle; altrimenti la disapplicazione è d'obbligo.

Saluti.

La Redazione

Ho letto sul periodico "l'Opinione di Stabia" un articolo a firma della giornalista Luisa del Sorbo, con il quale denuncia una gravissima omissione di atti di Ufficio, e, spero di denaro pubblico, avvenuta presso il Comando della Polizia Municipale di Castellammare di Stabia, dove migliaia di verbali di contravvenzione elevati nel periodo Marzo- Luglio 2004 non sarebbero stati notificati per mancanza delle buste per un danno erariale di 220 mila Euro.

Mi domando una cosa, è vero che il Sindaco era stato mandato a casa, ma l'Assessore al Ramo, il Responsabile della Polizia Municipale, il Segretario Generale, cosa hanno fatto, sono stati informati se si perché non hanno provveduto?

Come si legge nell'articolo il Dr. Manzo pare stia facendo accertamenti per cercare il Responsabile. Dr. Manzo il Responsabile è la persona che era preposta al Comando della Polizia Municipale che, non deve arrivare all'ultimo giorno per le buste, si tratta di materiale di facile consumo; se ne può ordinare in quantità.

Il Segretario Generale cosa ha fatto? Le faccio notare che il Vigili di Castellammare sono gli unici nella zona che sono in possesso di verbali che vengono redatti in triplice copia. Perché quando rilevano un numero di targa di veicolo in sosta, non

INNAMORATA PAZZA DELLA SUA CITTÀ'

Gentile Direttore,
mi consenta di esprimere, una volta tanto, un piccolo elogio alla nostra città, per molti versi tanto bistrattata e vituperata! Qualche giorno fa, nelle prime ore della mattinata, ho fatto una passeggiata per il lungomare e Villa Comunale e, Le confesso, sono rimasta piacevolmente impressionata dall'ordine e la pulizia che vi ho intravisto.

Innanzitutto non c'erano più quelle enorme chiazze di acqua provocate da condutture difettose, anche se ciò ha provocato il sacrificio dell'eliminazione di qualche fontanina, ostinata a fare la "pipì" notte e giorno.

Anche il viale che va dalla Cassa Armonica al Circolo Nautico è stato piacevolmente arricchito con la messa a dimora di nuovi piccoli tigli che, in futuro, ripristineranno una confortevole copertura verde, appetibile specie nelle calde giornate estive. Ma, quello che ho apprezzato molto di più, è stato il magnifico, ampio arenile tirato a nuovo. Pulitissimo dalle erbacce e dai rifiuti vari (eccetto qualche vuoto di birra lanciato lì dal solito incivile, noncurante del contenitore rifiuti alle sue spalle) offriva una visione bellissima, specie perché i raggi del sole provocavano graditi scintillii nei granelli di sabbia vulcanica! Con nostalgia ho rivisitato con la memoria quei luoghi dove, oltre cinquant'anni addietro, noi bambini facevamo i bagni agli stabilimenti "La Limpida" e

"Moderno", mentre parecchie persone facevano le sabbiatore per i dolori articolari e dove alla sera si ballava sulle terrazze a mare! Bei tempi che non ritorneranno mai più!

Questo spettacolo di ordine e pulizia mi ha suggerito, gentile Direttore, di pregarLa di rivolgere un pressante invito ai cittadini tutti di darsi una regolata e prodigarsi a mantenere sempre più vivibile la loro città, a rispettarla, a renderla sempre più ammirevole.

Ed in proposito, per chiudere, devo narrare un episodio di cui sono stato occasionale spettatrice. Un gruppo di turisti, sceso dall'Albergo Stabia, prima di salire sul proprio autobus (targato Verona, non dico altro), si è attardato a fotografare e riprendere con telecamere tutto il paesaggio circostante, magnificando nei loro discorsi la bellezza e l'incantevole posizione del posto. Una signora, affascinata, si è addirittura spinta ad esprimere un azzardato parere che "questi bei posti dovrebbero essere chiusi da cancelli e visitati solo a pagamento!" Ho detto tutto. Ad un apprezzamento così lodevole di gente provenienti da zone per nulla tenere con noi meridionali, non c'è da aggiungere altro che una serena riflessione!!! E' d'accordo con me?

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

Agnese, la stabiese, suo malgrado innamorata pazza della sua città


INA

Assitalia

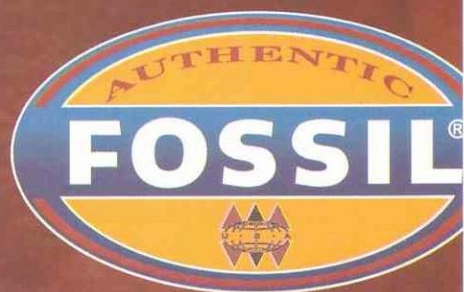
Agenzia generale di Castellammare di Stabia
via Starza 3
telefoni 081 8711048 • 081 8711118
fax 081 8714600



Le Fer

PREZIOSI

a San Valentino
regalati...



Castellammare di Stabia / via G. Cosenza 51 / tel. 081 8713183

Per i nostri Clienti parcheggio custodito gratuito

info@lefer.it / www.lefer.it



Vicini al mondo della tua famiglia, grazie alla più ampia offerta di investimenti, conti correnti, mutui e finanziamenti. Con un accesso diretto 24 ore su 24 a tutti i servizi, le informazioni e l'operatività, e con 750 Filiali a tua disposizione per trovare le soluzioni più giuste per te. Vicini al mondo dei tuoi interessi, se sei un professionista o un operatore economico, con una consulenza professionale e gli speciali servizi ricchi di benefit bancari ed extra bancari.

In tutto il mondo, vicini al tuo mondo.

E tradizionalmente vicini alle imprese di ogni dimensione: in Italia, con i più avanzati servizi on line e un network di Filiali appositamente dedicate, per supportare lo sviluppo dell'azienda con tutte le forme di credito, con la copertura dei rischi finanziari, con il corporate e l'investment banking. In tutto il mondo, grazie all'appartenenza al gruppo Sanpaolo, con i più efficaci servizi informativi e di gestione internazionale della tesoreria, e con la più esperta assistenza all'export-import. Sanpaolo Banco di Napoli: la più grande banca del Mezzogiorno, un mondo di persone e servizi, intelligenze e risorse, a tua disposizione. Per essere ancora più vicini al tuo mondo.

**SANPAOLO
BANCO DI NAPOLI**
La tua dimensione.

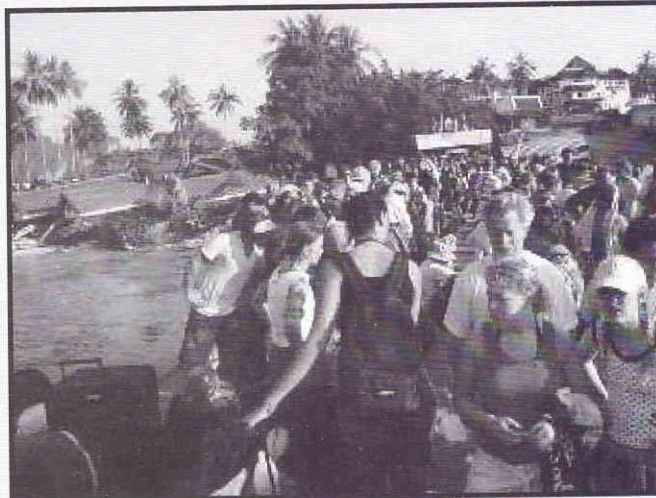
Comunicato stampa Roma, 10 gennaio 2005

Maremoto sud est asiatico: Cittadinanzattiva dà il via alla raccolta di farmaci e prodotti biomedicali in collegamento con la Protezione Civile. Le offerte direttamente dalle aziende produttrici.



“Perchè usare i soldi donati dai cittadini o investiti dal Governo per comprare farmaci, prodotti biomedicali ed altro quando questi stessi prodotti possono essere offerti gratuitamente dalle aziende produttrici? – ha dichiarato Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva -. Partendo da questa riflessione abbiamo deciso, all'indomani della tragedia, di rivolgerci direttamente alle industrie per verificare la loro disponibilità a donare quanto necessario per le popolazioni interessate, mettendo in moto un circolo virtuoso tra organizzazioni dei cittadini, imprese stesse e Dipartimento della Protezione civile. Avuta una risposta positiva da molte singole aziende e avviata la collaborazione con la Protezione civile, parte oggi ufficialmente la campagna di raccolta”.

L'iniziativa ha preso spunto dall'appello rivolto dagli ambasciatori dei paesi colpiti dal maremoto al Sindaco di Roma Veltroni, che ha prontamente mobilitato cittadini, imprese ed istituzioni per garantire un sostegno alle



popolazioni coinvolte.

A tal fine, è stata diffusa oggi una lettera-appello rivolta alle associazioni di categoria ed alle aziende produttrici di farmaci e prodotti biomedicali, convinti che sia un segnale di come organizzazioni di cittadini, imprese ed istituzioni possano insieme lavorare per affrontare emergenze di questa portata che ci toccano tutti.

“Vogliamo garantire all'iniziativa la **massima trasparenza** - continua Petrangolini - **per cui sul nostro sito internet**, (www.cittadinanzattiva.it) nelle prossime settimane **pubblicheremo la lista**

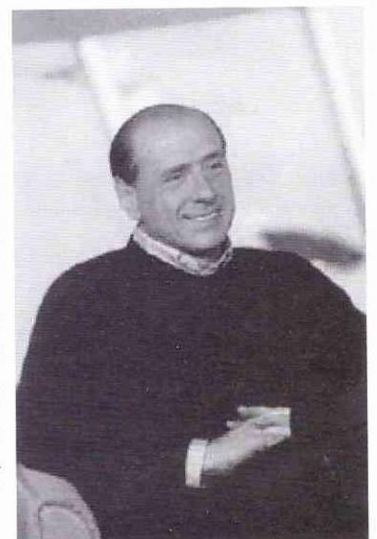
dei prodotti raccolti, i donatori, quando sono partiti dall'Italia e a chi sono effettivamente andati. Questo per garantire costantemente la "tracciabilità" delle donazioni”.

In queste ore è in via di definizione, con la Protezione Civile, l'elenco dei prodotti di cui vi sia effettivamente bisogno nei Paesi colpiti dal disastro.

Ufficio stampa
Cittadinanzattiva onlus
stampa@cittadinanzattiva.it

SANITA': FARMACI; CITTADINANZATTIVA, BERLUSCONI SCRIVA A MEDICI

(ANSA) - ROMA, 19 GEN - “Berlusconi ha sbagliato destinatario nella sua lettera. Anziché rivolgersi ai cittadini italiani, che sono poco consumatori quanto a farmaci, avrebbe potuto scrivere ai medici, che evidentemente fanno troppe prescrizioni, e alle industrie, che dovrebbero finalmente capire che è venuto il momento di realizzare le confezioni per ciclo di terapia”. E' quanto ha dichiarato Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato (Tdm). “Come spesa pubblica - continua - non siamo certo al top dei consumi, soprattutto rispetto agli altri Paesi. Basti pensare che anche negli Stati dove i farmaci costano meno, come la Francia, si vende il doppio delle confezioni, e che mentre all'estero i farmaci da automedicazione rappresentano il 30% della spesa, da noi sono solo l'11%. Siamo poco consumatori anche per quanto riguarda gli ultimi ritrovati: gli italiani non si buttano infatti sui farmaci dell'ultim'ora, ma rimangono fedeli. Perciò ci viene da pensare che Berlusconi abbia preso, per così dire, lucciole per lanterne”. (ANSA).



ADOZIONI A DISTANZA

Dopo l'entusiasmante successo della serata delle adozioni a distanza organizzata dall'A.D.M.I.

(Associazione Dipendenti Ministero dell' Interno) con i ragazzi del Liceo Scientifico " F. Severi "

di Castellammare di Stabia ed il patrocinio della Provincia di Napoli e del Comune di Castellammare , mi sembra doveroso passare al momento dei ringraziamenti.

Grazie al Sig. Questore Franco MALVANO che, nonostante non fosse presente in sala perché impegnato con il Ministro dell'Interno a Napoli, ci è stato comunque vicino, complimentandosi per la lodevole iniziativa. Grazie al Dr. Franco Evangelista della Prefettura che ha assistito all'intera commedia. Ringrazio i Commissari Prefettizi, fra tutti, il Dr. Pasquale Manzo e la D.ssa Carolina Iovino che, insieme alla D.ssa Minucci del Comune di Castellammare si sono adoperati per farci ottenere il patrocinio del Comune, mentre Romolo Cotino e Nello Cuomo mi aiutavano, con passione, nel farmi avere anche il patrocinio della Provincia di Napoli. Grazie alla Prof.ssa Matarazzo del Liceo che, tra mille difficoltà, ha fortemente voluto questo appuntamento.

Un grazie affettuoso e particolare va ai veri protagonisti della serata, i ragazzi del Liceo che, superato l'impatto iniziale, hanno dato sfoggio di una bravura veramente sorprendente che "costringeva"

il numeroso pubblico a continui applausi. Eccoli uno per uno:

Enrica Celentano, Francesco DeVivo, Carmela Fontana, Francesco Ferraro, Andrea D' Auria, Francesco Carrione, Chiara Generali, Davide Cascone, Chiara Del Gaudio, Giuseppina Sansone, Filomena Fontana, Maria Rosaria Fiorentino. BRAVISSIMI.

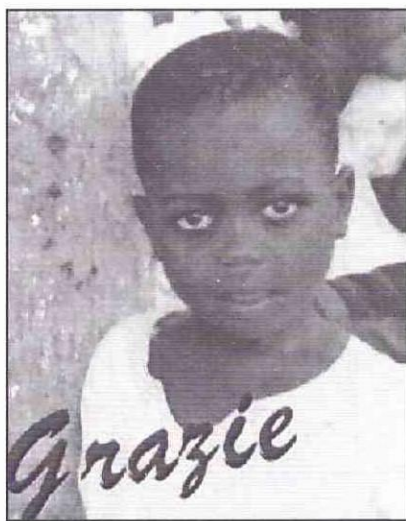
Bravissimi sono stati anche i miei colleghi napoletani Antonio Rega e Aldo Capuozzo, colui che è stato con i ragazzi, ha insegnato loro tutto quello che c'era da sapere per tener testa alla non facile interpretazione. Grazie alla "madrina" della serata Federica Citarella per la sua disponibilità. Un ringraziamento particolarissimo va a Liliana Balestrieri che ha svolto un lavoro silenzioso, dietro le quinte, riempiendo, con i suoi suggerimenti, qualche inevitabile pausa degli amici impegnati sulla scena. Ed, infine, un grazie a mio figlio Pierpaolo, che è stato di fondamentale importanza durante la manifestazione.

Grazie di cuore a tutti voi ed a tutti quelli che hanno lavorato con me, al mio fianco, per realizzare l'obiettivo che ci eravamo prefisso, le adozioni a distanza. C.mare di Stabia, lì 28.12.2004.

Il Responsabile A.D.M.I.

Sezione di Napoli

Dr. Giovanni Rapicano



Scelta etnica

Sogno e realtà contro la repressione dei luoghi comuni e dalla sottocultura



La provincia napoletana e molte zone campane vivono una terribile e ostinata normalità, che si respira nell'amaro odore dell'inerzia culturale, sociale, politico-ambientale. Le numerose polemiche che imperversano in ogni campo, ma particolarmente sulla "fogna" chiamata Sarno, seppure accompagnate da vaghe rassicurazioni sui controlli, non lasciano sperare nella riqualificazione ambientale, ambizioso sogno di pochi.

Sogno e realtà, molto spesso sono interpretati e vissuti in modo completamente diverso da parte degli individui e poiché la realtà è potente, prorompente e molto spesso dura, non sempre gli animi poco sensibili dei tanti riescono a leggere questo "sogno" dei pochi in una prospettiva possibilistica, ma solo in quella inutilmente utopistica. L'artista Antonella Scala, in una mostra collettiva si rivolge a coloro, che pur disponendo di potenzialità infinite, vivono la repressione dei luoghi comuni e dalla sottocultura. Attraverso l'arte, è possibile prendere coscienza della propria storia e cultura? La risposta, nell'allestimento, di quadri e sculture, curato da artisti stabiese e vicani, tra cui, Carmen D'Auria, Gaetano De Simone, Ciro Segreto e Franco Cuomo. Ognuno dei partecipanti svilupperà , a suo modo e attraverso la propria arte, il tema delle etnie .La mostra si terrà al Centro d'accoglienza turistica culturale POMPEILIFE Via Duca D'Aosta 15 a Pompei dal 19 febbraio al 5 marzo 2005 alle ore 19.00. Introdurrà la prof.ssa Marina De Honestis, l'intervento critico e la scheda tecnica sarà curata dal noto professore napoletano Maurizio Vitiello.

Gilles

Martedì chiuso

Ristorante & Pizzeria

"QUO VADIS"

Servizio a domicilio: tel. e fax 081 8703448

Si accettano prenotazioni per cerimonie

Ingresso con ampio parcheggio

Località Mezzapietra, Via "Nuova Eremitaggio" 2 - C. di Stabia

SPECIALITA' ALLA BRACE!

L'Opinione di Stabia

Anno IX - N. 93 - Febbraio 2005

Periodico indipendente

**EDIZIONI
ATALANEWS SRL**

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
tonellotalarico@libero.it

Coordinatore
Egidio Valaccia

Autorizzazione n. 39/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione
Piazza Principe Umberto, 2
Tel. 081.8726616
Fax. 081.8711256

www.atalanews.it - opinione@libero.it

Grafica
savella@email.it

Contatti pubblicitari
328.3388549

Stampa
TecnostampaGagnano
081.3915622
tecnostampa@libero.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

In copertina
"Amorino in ginocchio"
Foto: Ville Stabiane



Lettere al Giornale

Sulla statua di S. Michele nel Duomo

Gentile redazione de "L'opinione di Stabia", chi vi scrive è uno stabiese residente ormai da una decina d'anni a Forlì. In una delle mie recenti rimpatriate ho avuto il piacere di avere tra le mani varie copie del vostro giornale, copie che ho letto con vero piacere e che mi hanno messo al corrente su quanto è avvenuto nella mia Città natale nei mesi in cui sono stato lontano (fortunatamente riesco a essere a C/mare con relativa frequenza). Orbene, in uno dei vostri numeri, precisamente il n° 84 (maggio 2004) sono rimasto molto colpito dall'interessante articolo di Egidio Valcaccia sulla statua di S. Michele nel Duomo. Vi chiedo pertanto se sia possibile inviarmi la bibliografia dei testi sui quali si è informato il Sig. Valcaccia per saperne di più su quest'opera.

Ringraziandovi per il vostro interessamento vi faccio i miei più cordiali saluti e i miei più sinceri complimenti per la rivista.

Forlì, lì 19/1/2005

Mario La Piano

Gentile lettore,
come richiesto, ho ricostruito la Bibliografia dei testi consultati nel comporre il citato articolo (allestito dal sottoscritto nel dicembre 2003 e pubblicato nel maggio 2004).

• Nino Cortese, "Il ducato di Sorrento e Stabia ed il suo -Territorium-" Archivio Storico per le province napoletane,

Napoli- 1927.

• Francesco Di Capua, "San Catello e i suoi tempi", C. di Stabia -1932;

• Sacra Congregazione dei riti "La leggenda di San Catello" Ufficio divino;

• Michele Palumbo, (a cura) "Stabiae e Castellammare di Stabia" Napoli, Aldo Fiory editore-1972.

• Antonio Ziino, "La statua di San Catello", Edizione diocesi di C. di Stabia -1983.

• Egidio Valcaccia, (a cura) "L'Orgoglio di Scanzano" supplemento "La Voce di Scanzano", Scanzano di Stabia, settembre -2000.

• Angelo Acampora, articolo fornito dall'archivio del periodico "L'Opinione di Stabia", C. di Stabia.

• Giuseppe D'Angelo, "La vita e il Culto di San Catello", Eidos, C. di Stabia- 1991; "La chiesa di S. Maria Assunta e S. Catello-Duomo di Castellammare di Stabia" C. di Stabia - 1998;

• Notizie fornite da sopralluogo personale e da colloqui con responsabili del Duomo.

Cordiali saluti;

Egidio Valcaccia




MEDICI DEL MONDO

Associazione di Solidarietà Internazionale

Da più di vent'anni il movimento internazionale Médecins du Monde (nato in Francia nel 1980) cerca di essere presente, con l'azione e la testimonianza, laddove il diritto alla salute ed i più elementari diritti umani vengono negati. Oggi la Rete internazionale di MdM è composta da 12 delegazioni nazionali (Francia, Spagna, Argentina, Belgio, Canada, Cipro, U.S.A, Grecia, Italia, Portogallo, Svezia e Svizzera), 7000 membri, 1200 volontari in missione, 366 salariati, 297 progetti in 88 paesi. I finanziamenti che ricevono sono sia pubblici (UN, UÈ, governi etc.) che privati (cittadini, fondazioni, aziende etc), ma quelli dei privati cittadini

sono preponderanti.

La vocazione di Medici del Mondo si racchiude nel:

- curare le popolazioni più vulnerabili nelle situazioni di crisi in Italia e nel Mondo (vittime di disastri naturali, di epidemie, della fame e dell'ingiustizia sociale; vittime di conflitti armati, della violenza politica, rifugiati, minoranze, bambini di strada, tossicodipendenti e tutti coloro che sono esclusi dall'accesso alle cure).

- promuovere l'impegno volontario di medici ed altri operatori professionali della salute, così come cittadini e professionisti di altre discipline necessari alle sue azioni,

- assicurare l'impiego di

tutte le competenze necessarie al compimento dei suoi obiettivi,

- privilegiare sempre un rapporto di cooperazione con le popolazioni curate.

I contributi possono essere trasmessi a:

Banca Popolare Etica • CAB2100 • ABI 5018 • C/C n. 100427

Medici del Mondo è onlus pertanto l'offerta è deducibile ai sensi dell'art 13 del D.lgs 04/12/97 n.460 - Medici del Mondo onlus - www.mdm-international.org • www.medicidelmondo.org

Medici del Mondo - Sezione centrosud

Via Mineo 79, 00133 Roma • Tel. 062054845 • fax 062054524 • mdmcentrosud@email.it



Fondi finiti, chiuso il centro fitness Situazione amara per le Terme di Stabia da "il Mattino"

Finiscono i fondi della legge 488 e il centro benessere delle Terme di CASTELLAMMARE chiude i battenti. In sette sono senza lavoro dal primo gennaio: personale tecnico assunto alle Terme di Stabia tre anni fa in base, appunto, alla legge 488, strumento attraverso cui il ministero dell'Industria eroga alle aziende la gran parte (circa il 50 per cento) di contributi, stanziati a fronte di nuovi investimenti. La 488 è stata pensata per favorire le imprese del settore produttivo, di servizio, edili, turistiche e commerciali ad attuare programmi di investimento, definiti organici e funzionali, con un contributo statale a fondo perduto. Tre anni fa le Terme di Stabia hanno avuto accesso ai finanziamenti previsti dalla legge, puntando sul centro benessere e acquisendo sette stagionali nel proprio organico. Ma i tre bandi della 488 sono giunti al termine a dicembre 2004 e nessun contratto ha sostituito i vecchi. Così il centro benessere della struttura termale stabiese si è trovato dal primo gennaio privo di disponibilità di personale. Risultato? Il beauty center ha inaugurato il nuovo anno chiudendo i battenti a tempo indeterminato. «Come azienda ci siamo mobilitati già da un mese per risolvere il problema - precisa Argia Albanese, presidente delle Terme di Stabia - Abbiamo presentato la nostra proposta alle rappresentanze sindacali. Ma le diverse categorie si sono trovate divise sulla decisione finale e hanno richiesto tempo per riflettere». La proposta dell'azienda termale prevede la trasformazione dei vecchi contratti della 488 a part-time a tempo indeterminato. L'offerta è giunta a metà dicembre alle rappresentanze sindacali, che hanno risposto richiedendo di rinviare ogni decisione, per analizzare la situazione con maggiore attenzione.

Ma ancora oggi la situazione è ferma e anche per questa settimana il centro benessere resterà off-limits, provocando un danno a un settore, come quello del fitness, che negli ultimi tre anni è stata ritenuto la punta di diamante della struttura termale. Lo stesso piano di rilancio messo in campo dalle passate amministrazioni comunali, che hanno preceduto l'attuale commissariamento prefettizio, puntava ad abbinare i reparti di assistenza fisica alle cure estetiche. Così ai massaggi di fisioterapia e al trattamento con i fanghi si sono aggiunti negli ultimi anni quelli di bellezza, abbinati a sauna, centro fitness e centro cosmesi. Nonostante ciò però la struttura ha pochi iscritti e si spera nella privatizzazione del 75% dell'ente per un rilancio totale. Il bando è stato già fatto e hanno risposto tre società.

La chiusura quindi del beauty center non arriva in un momento propizio. Ma dall'azienda arrivano rassicurazioni su soluzioni in tempi brevi. «Venerdì dovrebbe esserci l'incontro decisivo per quanto riguarda i dipendenti della 488 - dice il presidente delle Terme di Stabia - Intanto è stato risolto il problema degli stipendi di dicembre per i trecento dipendenti dell'azienda. Oggi il pagamento, l'Asl 5 ha dato mandato per liquidare il credito di un milione e 200mila euro, che doveva appunto servire per le spettanze dei dipendenti».



La pace ha trovato
casa a
Castellammare
Inaugurata la sede
a Corso Vittorio
Emanuele 118



La CASA della PACE e della NON VIOLENZA è un'associazione non violenta di promozione sociale che lavora per l'esclusione della violenza, individuale e di gruppo, in ogni settore sociale, a livello locale, nazionale e internazionale, e per il superamento dell'apparato di potere che trae alimento dallo spirito di violenza. Le fondamentali direttrici d'azione sono: 1. L'opposizione integrale alla guerra; 2. La lotta contro lo sfruttamento economico e le ingiustizie sociali, l'oppressione politica ed ogni forma d'autoritarismo, di privilegio e di nazionalismo, le discriminazioni legate alla razza, alla provenienza geografica, al sesso (e d'orientamento sessuale) e alla religione; 3. Lo sviluppo della vita associativa nel rispetto d'ogni singola cultura, e la creazione d'organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione da parte di tutti del potere, inteso come servizio comunitario; 4. La salvaguardia dei valori di cultura e dell'ambiente naturale, che sono patrimonio prezioso per il presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra delle forme di violenza dell'uomo.

Essa opera con il solo metodo non-violento, che implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà d'informazione critica. La Casa della Pace e della Nonviolenza, inaugurata a Castellammare l'otto gennaio scorso, vuole essere un punto di riferimento e di raccordo: uno spazio per la conoscenza, lo scambio d'informazioni e lo sviluppo della collaborazione tra chi lavora per promuovere la pace, i diritti umani e la solidarietà. Essere un punto di riferimento e una sede di raccordo dei tanti fili che molti stanno seguendo nel proprio impegno per la pace. La "Casa" vuole essere un luogo d'incontro tra le associazioni, il volontariato e tutte le forme in cui si esplicita la società civile nel pieno rispetto del diverso ruolo di ciascuno. L'utilità della "Casa" dipende anche dalla capacità di attivare e alimentare dei processi e non solo realizzare eventi. Grande attenzione è riposta nella scelta degli obiettivi e delle forme operative. Le iniziative della "Casa" non intendono solo rafforzare l'azione politica e rivendicativa del movimento per la pace e per la nonviolenza ma puntano a suscitare un nuovo atteggiamento dell'opinione pubblica. La Casa della Pace e della Non violenza, nel denunciare la completa assenza di spazi adeguati messi a disposizione dall'ente pubblico per i giovani, per le loro attività sia ludiche che d'impegno sociale, nel denunciare la completa assenza di supporto per la promozione dell'associazionismo giovanile rende disponibile, nelle misure possibili, la sua sede per tutte le associazioni "REALI" e per tutte le iniziative che vengano proposte e che non contrastino con le idee della Pace e della Non violenza.

L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DELL'INNOVAZIONE

DATASYS
INFORMATICA

DATASYS
L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DELL'INNOVAZIONE
INFORMATICA - MOBILI PER UFFICIO

DATASYS



VENDITA & ASSISTENZA TECNICA PC E PERIFERICHE
ARREDO UFFICIO - FOTOCOPIATRICI - FAX - RETI E CABLAGGI

Castellammare di Stabia (Na) - Via Roma, 104 - Tel. 081 872 42 52 - Fax 081 871 46 44

Riaprite la stazione delle Terme vecchie Dalla Fincantieri l'appello alle istituzioni

Operai della Fincantieri sul piede di guerra.* In 200 chiedono la riapertura del capolinea della circumvesuviana alle Terme vecchie di Castellammare. Si tratta della stazione di via Acton, sviluppata su due piani, con scala mobile per il sottopassaggio, dove si trovano i binari. La struttura è chiusa da dieci anni, perché poco utilizzata e geograficamente isolata rispetto al resto della città. Tant'è che numerosi cittadini sono stati in passato vittime di rapinatori. Con gli anni quindi l'utenza è andata diminuendo. Ecco perché la società della circumvesuviana nei primi anni '90 decise di eliminare il capolinea. dalla stazione era utilizzata soprattutto dai dipendenti della Fincantieri - spiega Domenico Carolei, referente della Cgil - . Sono circa 200 gli operai residenti nei comuni limitrofi a Castellammare, costretti a venire a lavorare con l'auto, facendo lunghe ore di traffico e occupando i pochi posti auto del piazzale Amedonola, di fronte alle "Terme vecchie".

Dei posti auto di solito occupati dai residenti dell'area. Infatti la zona è priva di parcheggi e durante il giorno i residenti sono costretti a spostare le auto sui marciapiedi di via Brin, per lasciare spazio ai dipendenti della Fincantieri.

"Alcune famiglie hanno due auto - dice Rosa Cuomo, residente in via Bonito - e non possono usufruire dell'abbonamento mensile di dieci euro, messo a disposizione dell'azienda di mobilità stabiese. Infatti il servizio è disponibile per una sola auto a nucleo familiare, per poter parcheggiare a tutte le ore del giorno sulle strisce blu. Quindi chi ha più di un'auto deve andare alla ricerca di strisce bianche e l'unica zona

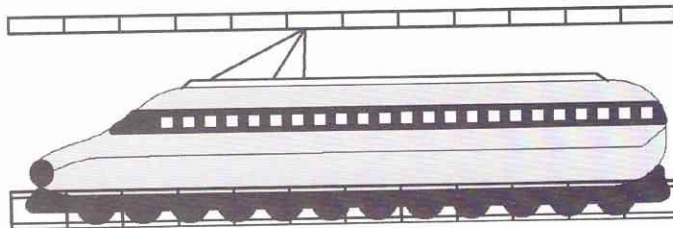
disponibile è piazzale Amendola".

Il problema danneggia anche i cittadini di Castellammare e dei comuni limitrofi, che visitano le Terme vecchie per riempire bottiglie di acqua minerale o passeggiare nel piccolo parco, dove sgorgano ancora le 28 sorgenti stabiesi.

"Il problema - racconta Alfonso Natale, presidente dell'Asm - era stato affrontato dalla giunta dell'ex sindaco Ersilia Salvato ed avevamo avviato anche un tavolo di concertazione con Regione e circumvesuviana, per lasciare la gestione della stazione alla nostra azienda. Ma con la sfiducia del sindaco, le trattative si sono congelate".

Ma gli operai della Fincantieri hanno deciso di prendere in mano la situazione, richiedendo a comune, regione e circumvesuviana di riaprire le trattative. Al riguardo risulta agli atti la disponibilità della circumvesuviana "a riaprire la stazione, dando il comodato gratuito a qualsiasi ente interessato". Una notizia che ha mobilitato gli uffici tecnici comunali, sollecitati ieri stesso dal commissario prefettizio per riavviare le trattative.

Sono contento di questo sollecito da parte di operai e residenti - precisa Pasquale Manzo, commissario prefettizio -. Il tavolo di concertazione sarà riaperto immediatamente, con la partecipazione non solo di regione e circumvesuviana, ma anche dell'Asm e di una delegazione della Fincantieri, per valutare la riapertura della stazione e eventuali convenzioni".



(Da "IL MATTINO")

La Rubrica fiscale

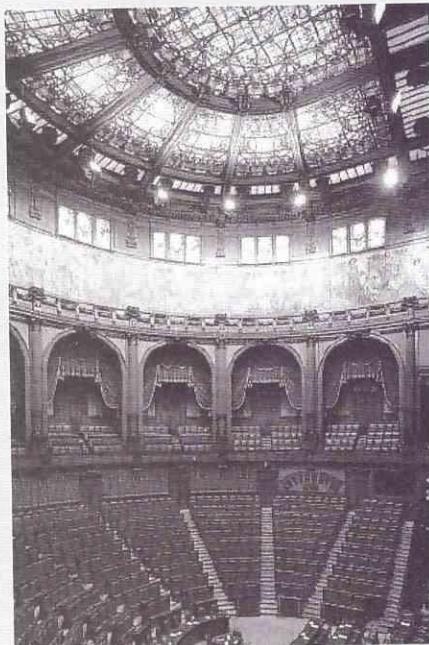
Il Senato ha approvato in via definitiva il bilancio di previsione dello Stato per il 2005 e quello pluriennale per il triennio 2005-2007 e la finanziaria 2005, formata da un unico articolo e da 572 commi. Tra le novità introdotte dal Senato, la copertura degli sgravi fiscali con 1,1 miliardi di aumento della imposizione indiretta (bolli, imposte di registro, concessioni governative, imposte ipotecarie e catastali) e 2 miliardi di nuove entrate affidate allo slittamento al 2005 della seconda e terza rata del condono edilizio. Tra le misure più importanti della manovra elenchiamo:

- confermate le aliquote del 23%, 33%, 39% e previsto il cosiddetto contributo di solidarietà (?) del 4% per i redditi superiori a 100.000 euro;
- previsto l'aumento per bolli, imposte di registro, tasse di concessione governative, ecc.;

- aumento degli acconti sulle imposte per il 2005;

- slittamento dei pagamenti della seconda e terza rata del condono edilizio;

- modifiche agli studi di settore: la nuova proposta elimina gli



Finanziaria 2005

automatismi ed introduce la pianificazione della revisione degli studi.

Sono, invece, stati soppressi i commi dell'art. unico della Finanziaria relativi a:

- blocco delle assunzioni nelle autonomie locali;
 - regolarizzazione degli incarichi di diretta collaborazione e di quelli fiduciari attribuiti dalle Amministrazioni dello Stato;
 - estinzione del connesso contenzioso relativo a violazioni di natura contabile o amministrativa;
 - proroga per un solo anno l'esenzione IVA per i consorzi tra banche;
 - possibilità di installare videogiochi nelle sale Bingo;
 - regimi previdenziali integrativi dei dipendenti delle aziende di credito.
- Da sottolineare che le detrazioni per carichi di famiglia diventano deduzioni dal reddito complessivo, in misura decrescente con il crescere del reddito fino al limite di 78.000,00 euro.

Dr. Giovanni Rapicano
Commercialista
Revisore dei Conti

Polizia municipale: Assunzioni bloccate Castellammare, da 109 i vigili urbani diventano 93

Piano triennale per le assunzioni della polizia municipale bloccato. I 109 vigili urbani del comune di Castellammare diminuiscono di 16 unità, ma non ci saranno new entry. La comunicazione è giunta al comando dei vigili, con l'ufficializzazione della riapertura di piazza Spartaco prevista per oggi.

“Il piano triennale delle assunzioni – spiega Catello Fontanella, comandante della polizia municipale – doveva essere approvato entro il 31 dicembre 2004. Cosa che non è accaduta. La notizia ci ha lasciato perplessi. Anche perché nell'ultimo anno, tra trasferimenti e pensionamenti, abbiamo perso 16 unità. Attualmente sono quindi operativi solo 93 dipendenti”.

Unità operative da dividere in: settore edilizio, commerciale, accertamenti, ratifiche di atti giudiziari, settore ambientale e forestale e notifiche di verbali. A conti fatti solo il 20% resta disponibile come unità mobile per il controllo del territorio e deflusso del traffico.

Alcuni dipendenti - illustra Fontanella - sono andati in pensione. Altri vigili, per problemi medici, sono stati relegati a lavoro di ufficio. Mentre dieci dipendenti hanno vinto dei concorsi e sono stati trasferiti tra Napoli e provincia. Era stato previsto del nuovo personale per la nostra sede, per sostituire le 16 unità perse. Ma il piano triennale delle assunzioni, da approvare entro il 31 dicembre 2004, è rimasto bloccato e con esso tutti i trasferimenti e l'ampliamento dell'organico. Quindi ora ci troviamo con carenza di personale mobile”.

La notizia ha fatto scattare l'allarme in tutta città, viste le denunce degli ultimi cinque anni presentate al comune, per l'assenza di vigili in strada. Tant'è che risultano agli atti centinaia di petizioni provenienti dalle cinque circoscrizioni stabiesi, con oggetto la stessa richiesta: istituire il poliziotto di quartiere.

“Ci vuole maggiore vigilanza – dice Enzo Cioffi, consigliere della V circoscrizione - . A partire dalle strade vicino al comune.



Ad esempio in via De Turriss, dove si trova palazzo Sant'Anna (sede dell'ufficio tecnico comunale), alle spalle del comando di polizia municipale, c'è il divieto di sosta. Eppure nessuno lo rispetta e spesso auto di grossa cilindrata e pulmini scolastici restano bloccati, in attesa che qualcuno si ricordi dell'auto parcheggiata in divieto. Noi non vogliamo pensare che i vigili lavorino poco o fanno finta di non vedere. Supponiamo che ci sia un problema organizzativo. Ecco perché abbiamo suggerito di istituire il vigile di quartiere, anzi è meglio dire poliziotto di circoscrizione”. Del resto i problemi di viabilità hanno reso “famosa” Castellammare anche

fuori dai confini cittadini. Il traffico stabiese è addirittura citato da Pino Daniele in una delle sue canzoni. Un traffico caotico che tocca soprattutto: viale Europa, via Nocera, corso Vittorio Emanuele, via Bonito, via Regina Margherita, via Marconi, via Roma e lungomare Garibaldi. Ci sono poi all'ordine del giorno innumerevoli infrazioni al codice della strada. I motociclisti non utilizzano il casco, gli scooter circolano sui marciapiedi, auto parcheggiate in terza sosta, i sensi unici non vengono rispettati e i posti riservati ai disabili vengono occupati anche da mezzi pesanti e motorini. Purtroppo come unità mobili possiamo contare sul 20% dei 93 vigili operativi – continua Fontanella –, di conseguenza non possiamo essere ovunque. E' una percentuale minima in un comune di 67 mila abitanti. Speriamo che la riapertura di piazza Spartaco, serva almeno a defluire il traffico al centro della città”.

La zona sarà infatti riaperta al traffico stamattina, ma è stato già preannunciato a residenti e commercianti che mancherà la fontana al centro della piazza, prevista nel progetto originario, e alberi e aiuole sui marciapiedi. Intanto sia per piazza Spartaco che per il piano triennale delle assunzioni della polizia municipale il commissario prefettizio Pasquale Manzo dichiara “no comment”.

Luisa Del Sorbo

ENNESIMA POLEMICA ALL ITALIANA

Si tratta dell'ennesima “bufera di palazzo” che anche in questo caso ha coinvolto direttamente il premier Silvio Berlusconi. E come tutte le buferie di palazzo che si rispettino, la polemica la fa ancora una volta da padrona.

All'indomani dall'aggressione avvenuta ad opera di un giovane operaio mantovano ai danni del Presidente del Consiglio, un altro episodio entra prepotentemente nelle attenzioni dell'opinione pubblica italiana.

Il neosenatore a vita Mario Luzi attraverso una sua intervista rilasciata al quotidiano il Messaggero prima minimizza l'aggressione a Berlusconi, poi arriva a paragonare il premier addirittura a Mussolini. “Berlusconi è un propagandista come lo fu il Duce.” Poi continua rivangando ancora una volta il passato “Il 4 gennaio del 1925 Mussolini restò ferito al naso in un attentato commesso da un irlandese. Al contrario del Duce Berlusconi non ha subito però un vero e proprio attentato!” Subito dopo fa un passo indietro “L'episodio dell'aggressione del premier è comunque deprecabile e va detto fermamente”.

Ma lo scontro è nel frattempo già in atto. Mentre il ministro della Giustizia Castelli, criticato più volte dallo stesso senatore Luzi, commenta la scarsa coscienza democratica del poeta fiorentino, e An arriva addirittura a proporre cinque

anni di reclusione per chi attenta alla persona del presidente del consiglio, suscitando l'ira dell'opposizione che la bolla immediatamente come una legge “forcaiola e liberticida”, all'unanimità il centro sinistra si scaglia contro il centro destra, definendo le critiche rivolte a Mario Luzi come una azione di sciacallaggio. “Questa destra autoritaria cerca di imbavagliare anche un libero pensatore come il senatore Luzi!” afferma subito il verde Paolo Cento. Lo scontro e il batti e ribatti tra esponenti di centro destra e il poeta fiorentino, in realtà non rappresentano una vera novità. Francesco Cossiga chiama direttamente in causa il presidente della repubblica: “Si sapeva che Luzi era sostenitore intransigente del centrosinistra e anti berlusconiano, ed è per questo che è stato nominato”.

Insomma, la bufera sorta attorno alla figura di Mario Luzi rischia quasi di far sorridere qualcuno. Far nascere una polemica pochi giorni dopo la catastrofe che ha coinvolto in maniera tragica diversi paesi del sud est asiatico, proprio mentre il numero di morti e dei dispersi aumenta ora dopo ora, potrebbe sembrare un atto di scarso rispetto nei confronti delle tante persone che hanno perso la vita perché si trovavano in riva al mare magari a passeggiare o a lavorare proprio nel

momento in cui la furia dello tsunami, il terribile maremoto, si è abbattuta sulle inermi coste dell'Oceano Indiano. E' vergognoso che a pochi giorni dall'apertura dell'anno nuovo e per giunta in un momento tanto delicato per l'Europa e per il mondo intero, le istituzioni siano ancora una volta coinvolte in prima persona in una nuova, ennesima “polemica all'italiana”, che occupa prepotentemente le prime pagine dei quotidiani, rischiando di inquinare ulteriormente “la scarsa serenità” che si respira attualmente nel nostro paese. Ci sarebbe bisogno di un maggior senso di responsabilità e di maturità da parte di chi, come Mario Luzi, ma anche da parte di chi, come alcuni esponenti del centro destra e del centro sinistra, ha il dovere di mantenere un linguaggio sempre attento e calcolato, consono ai suoi doveri istituzionali.

Forse il miglior modo per ricordare quei circa 150.000 morti, il miglior gesto di rispetto nei confronti di quella povera gente, quei poveri figli che hanno perso un padre e una madre a causa della violenza sfrenata della natura, è proprio quello di smetterla per una volta di fare polemica, di non preoccuparsi e di non alterarsi per cose che in fondo in fondo non sono poi così importanti....

ARMANDO BOSSO

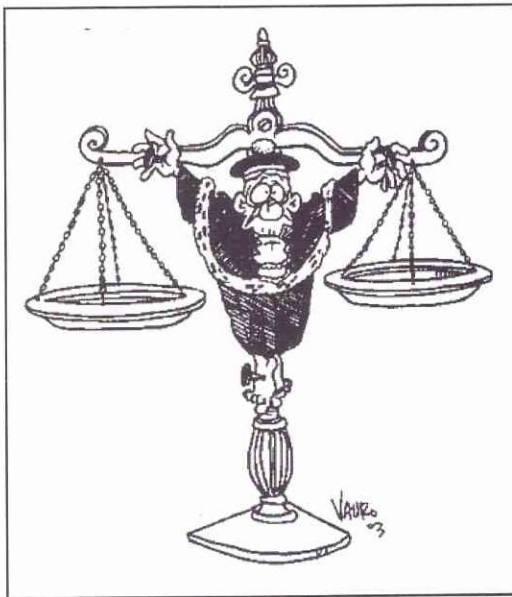
MAGISTRATI e GIUSTIZIA

Contestare la Moratti è d'uopo. Farlo contro il ministro della giustizia è inusuale.

Eppure le toghe nere hanno fatto di tutto e di più pur di porre in cattiva luce un ministro del governo nazionale reo di voler mettere un po' d'ordine in un settore così delicato come quello della giustizia. Uno spettacolo, a dire il vero, poco consoni alla figura che questo ordine professionale occupa tra le istituzioni. Ma tant'è...

L'impressione che se ne ricava è che alla base, più delle motivazioni di riforma, ci sono quelle di una contestazione aprioristica, speciosa e inelegante. Dividere le carriere non è reato: lo si fa nei paesi più sviluppati del mondo. Pretendere un maggiore attaccamento al proprio lavoro non significa mettere in stato di schiavitù un'intera categoria di professionisti. Lamentarsi costantemente per la mancanza di organici e di mezzi, senza mai mettere in discussione lo scarso impegno speso per recuperare il gap cronico tra richiesta di giustizia e produzione della stessa non significa intromissione in campo altrui. Dare ordine nel disordine non significa voler andare contro la Costituzione italiana. Basta solo pensare che se gli ospedali, con le relative sale operatorie, producessero risultati come fanno le aule giudiziarie, i cimiteri sarebbero stracolmi di cadaveri.

Il tutto naturalmente non prevede responsabilità alcuna da parte dei diretti interessati. Queste vanno cercate altrove; possibilmente nelle sale di Palazzo Chigi.



Ma penetriamo, discretamente, nel mondo della magistratura scrutandone gli angoli più reconditi e sconosciuti ai più, analizzandone gli oneri e gli "onori".

Superata la fatica di un concorso, che

non è certamente dei più facili, il cammino non presenterà più alcun ostacolo. Comincerete a fare gli uditori, ma con il passar degli anni, vi aspetta, inesorabilmente, l'apice della carriera: un posto di magistrato di Cassazione. L'unica condizione è restare magistrati per 21 anni. Più dettagliatamente la scaletta è la seguente:

- dopo 2 anni = uditore
- dopo 5 anni = magistrato di tribunale
- dopo 14 anni = Magistrato di Corte d'Appello
- dopo 21 anni = Magistrato di Cassazione
- dopo 29 = Magistrato di C.d'A con funzioni direttive superiori.

Questi sono gli oneri. Gli "onori" sono i seguenti:

2.500 euro mensili (lordi), come uditore, poi 5.200 euro mensili, poi 8.200 euro mensili, infine 11.000 euro mensili (per il massimo grado).

Da notare che gli scatti di carriera avvengono solo se il diretto interessato ne fa richiesta; altrimenti si può continuare a fare per 30 anni il pretore, pur avendo conseguito il diritto ad altra carica e ad altro stipendio. Esiste quindi un'inamovibilità di ruolo e di sede. A queste condizioni occorre aggiungere

quella dell'accompagnamento con auto blu e relativa scorta (quando previsto). A tale proposito il senatore Luigi Bobbio (esperto nel settore; non per niente ha fatto parte della Dia negli ultimi anni) sostiene (come si legge da "Libero" del 16 gennaio 2005): "La platea dei benefit dei magistrati è talmente ampia che c'è da chiedersi con quale motivazione le toghe possano rivendicare i loro diritti in nome dei cittadini".

A noi cittadini sta a cuore invece una cosa diversa: la fiducia che per decenni hanno riposto nella magistratura; l'anelito di giustizia per i torti subiti che li rendeva fiduciosi nell'azione terza, serena e protettrice di questi padri del diritto; il considerarli l'ultima spiaggia per veder rispettata la legge. Tutto questo non fa più parte del comune sentire. La comunità è disorientata e soprattutto sfiduciata. Quanto spetti ai magistrati e quanto al governo in fatto di responsabilità è difficile dirlo. In ogni caso non ci fanno una bella figura né gli uni, né tanto meno gli altri.



LA LETTERINA DI CARNEVALE

Avendoci risparmiata la letterina di Natale ed essendo un po' in anticipo per quella di Pasqua, Berlusconi ha ritenuto bene inviarci quella di Carnevale.

Non è uno scherzo, né tanto meno una nuova forma di giocosa propaganda elettorale; tutt'altro: è un monito; un consiglio ed un rimprovero a non consumare troppi farmaci. Perché questi ultimi, seppur benefici alla salute, molto spesso portano un maleficio alle casse dell'erario, specie quando sono somministrati in maniera eccessiva.

Che le case degli Italiani siano diventate ricettacolo di specialità farmaceutiche ed affini è cosa di cui si parla da decenni. Ogni anno, così come si inaugura l'anno giudiziario con una serie di rimproveri e raccomandazioni, altrettanto si fa per l'indirizzo sanitario. La spesa è fuori controllo; per cui bisogna darsi una regolata. Da dove cominciare, allora? Ma dalla credenza!

Date un'occhiata a quante scatolette avete nei vostri stipi e meditate. Potreste gettarle via, nell'atto di cominciare una pulizia di primavera; ma poi vi toccherebbe rimpiazzarle e questo costa; costa troppo ad uno Stato che, se vuole ridurvi le tasse, deve pur trovare le risorse da qualche altra parte.

E così, alla stessa stregua degli altri governi, anche questo non cambia rotta: punta sparato sulle medicine. La spesa farmaceutica aumenta sempre di più; gli italiani sono dei farmacofagi; si rischia il collasso ed anche il malessere fisico.

Eppure sono passati decenni; la vita media è aumentata considerevolmente e la salute pure. Solo che, nel vivere più a lungo, non si è riusciti ad aumentare quella porzione di vita che comprende la fanciullezza, la gioventù e la maturità; ma si è come stirato l'elastico che costituisce il filo del nostro destino. Sì signori, non si campa solo di più, ma si invecchia altrettanto!

Il mistero è tutto qui. E se è certamente un bene non tirare la cuoia precocemente, è anche necessario supportare questa longevità aiutandosi con quei farmaci che rimediano ai piccoli acciacchi della senilità. Tutto qui.

Cosa vogliamo fare? Innescare una polemica "embrionale"? E cercare di risolvere il problema di dove mettere il "vecchietto"? O essere più pacati e, soprattutto più obiettivi nella ricerca di una soluzione, come dire, strutturale?

La spesa sanitaria nel suo complesso ha raggiunto oggi la

ragguardevole cifra di 240.000 miliardi (delle cosiddette vecchie lire). Ma pensare che tutto si riduca nell'acquisto di medicine è sbagliato.

In Italia, e soprattutto nelle regioni che hanno adottato il ticket sui farmaci, la spesa media è del 12,42% del totale. Nelle altre, tra cui anche la Campania (ricca ed opulenta, secondo il suo governatore Bassolino) la spesa si aggira sul 18%. Resta quindi da chiedersi a cosa servano tutti gli altri miliardi che costituiscono il restante 84%.

Una parte va spesa per i Medici di Famiglia: meno di un 10%; un'altra per la Specialistica; un'altra ancora per la Diagnostica ed infine, la fetta più grande per gli Ospedali e l'Amministrazione.

Viene istintivo chiedersi perché si insita sempre sullo stesso tasto; perché l'accusata principale sia sempre la Farmaceutica con i suoi sprechi e talvolta con i suoi "imbrogli". Semplice:

perché è quella che sta sotto gli occhi di tutti; si può materializzare facilmente in compresse, bustine o supposte; può facilmente far cadere in peccato anche il più virtuoso dei pazienti. E così si continua a trascurare il resto.

Il resto sarebbe quella fetta maggioritaria della spesa che si identifica negli ospedali, nelle strutture amministrative e in quella deriva speculativa che vede i costi lievitare ogni anno di più, ma di cui poco si parla.

Se i risparmi sono necessari, questi vanno fatti in ogni settore, a partire da quello farmaceutico, se si vuole, ma non trascurando, come si diceva, quelli strutturali.

Continuare ad avere ospedali in eterna costruzione, curare i pazienti in strutture più assimilabili a lazzaretti che a moderni nosocomi, soggiornare in edifici costosissimi, al riparo di ogni occhio indiscreto; far pagare al mortale cittadino il parcheggio e la guardiania per un personale eccessivamente impigrito nel proprio "lavoro" non è un esempio edificante.

Allora, caro Berlusca, se vuoi puoi, anzi devi rastrellare i farmaci superflui finiti negli scaffali di tante famiglie; devi invitarli ad essere più parsimoniosi e soprattutto più oculati, visto che si tratta di medicine e non di caramelle. Ma non puoi fermarti lì, distogliendo lo sguardo da quei rivoli di dissipazione che trascinano a mare, improduttivamente, centinaia di miliardi che dovrebbero avere un più proficuo impiego. Così farebbe un buon padre di famiglia. Figuriamoci un presidente del consiglio...



La Variante in Cucina

A CURA DI
ROSALBA SPAGNUOLO

Proseguendo nella nostra ricerca di pietanze della tradizione nostrana, la signora Carmela Raffone di Via Pioppaino ci ha passato questa ricetta, trasmessa dalla nonna Lilla dell'Annunziatella.

ZUPPETA DI CIPOLLE CON UVA IN CAMICIA

Tagliare a fettine la cipolla e farla cuocere nell'acqua con il sale e la sugna. Quando la zuppa è ben cotta farvi scivolare dentro le uova private del guscio e farle rapprendere per 5 o 6 minuti. Frattanto tagliare a pezzetti il pane e farlo tostare in forno. Adagiare i pezzetti di pane nel piatto individuale e ricoprirlo con 1 uovo e zuppa fumante.

Ingredienti (x4 persone):

1 litro d'acqua, 4 cipolle medie; 4 uova freschissime; sale (q.b.); 1 cucchiaino di sugna (in mancanza burro); pane raffermo 400grammi (o più).

Storia di Stabia

— dalle origini ai giorni nostri —

di Antonio Barone

Piazza Spartaco (terza parte)

Verso le 13 i socialisti che si trovavano nel Comune chiudono definitivamente le imposte dei balconi e non rispondono più al fuoco. I carabinieri ed i fascisti anche essi non sparano più, mentre i feriti più gravi continuano a lamentarsi e a gridare. Cinque corpi giacciono nella melma e nel sangue, orrendamente dilaniati dai colpi, e altri, privi di sensi, giacciono nella medesima immobilità. La notizia della terribile strage si sparge come un fulmine per tutta la città gettando ogni famiglia nella costernazione e nell'angoscia. Nei quartieri popolari, a poca distanza dalla piazza, per un bei po' di tempo si erano sentiti i rumori degli spari che arrivavano, come ricorda ancora qualcuno, simili allo scoppiettio di caldarroste che bruciano. Col passare delle ore cresce l'ansia e lo sgomento; Pochi coraggiosi e molte donne si recano in piazza Spartaco per portare aiuto ai feriti e per conoscere la tremenda verità. Nel frattempo si moltiplicano supposizioni contrastanti sulla vera identità dei morti e dei feriti più gravi e in imminente pericolo di vita. Poi a poco a poco si fa luce la verità e i nomi delle vittime corrono di bocca in bocca per tutta la città gettando nell'angoscia più nera alcune famiglie e liberando altre dai presentimenti più funesti.

Oltre al maresciallo Carlino, hanno perso la vita il lattaio Amato Sabato di quarant'anni, il quale si trovava a passare per caso sul suo carretto per portare il latte al vicino ospedale. Il suo volto è orrendamente sfigurato dal colpo che gli ha letteralmente fracassato il cranio.

Tutti commentano il fatale destino di questo innocente, la cui morte suscita la più grande commozione e il più violento sdegno contro il barbaro eccidio. Gli altri sono: il giovanissimo marinaio Michele Esposito, e tre operai: Vittorio Donnarumma, Viesti Raffaele e Laruscia Francesco. La terribile sparatoria ha causato circa 100 feriti di cui i più gravi sono: Antonio Donnarumma ridotto quasi in fin di vita, Ambrogio Romania, Aponte Giuseppe, Luigi Penduto, Catello Martire, Giovanni Somma, Aniello Acanfora, il diciassettenne Gaetano D'Auria, Gaetano D'Angelo, Salvatore Menduto, Agnese Botta, Michele Cuomo, Ulisse Di Girolamo, il sedicenne Gaetano De Angelis anch'egli colpito in modo gravissimo e in pericolo di vita, oltre a tutti quelli che come abbiamo detto hanno preferito ricorrere a cure private per evitare l'arresto. Nel triste pomeriggio nomi di morti e feriti o, per meglio dire, nella maggior parte dei casi, soprannomi o patronimici più familiari e popolari entrano più frequentemente di ogni altra considerazione nei discorsi e nei commenti, per le strade e nelle case.

A stento la forza pubblica, dopo la lotta sanguinosa, riesce a controllare il caos che ben presto si determina nei

pressi dell'ospedale e presso l'obitorio in via Sarnelli. I corpi senza vita e i feriti gravi sono stati portati da volenterosi ed anche da carabinieri nel vicino ospedale. I medici di guardia Somma e Sorrentino, aiutati da pochi infermieri si affannano per prestare le prime cure ai feriti e il piccolo, disagevole ambulatorio risulta del tutto inadatto per far fronte a tale grave emergenza. Intanto i responsabili dell'ordine pubblico si preoccupano di far affluire rinforzi armati da Napoli, telefonando urgentemente ai comandi superiori ed alla prefettura. Occorre infatti snidare i socialisti dal Comune, arrestarne il maggiore numero possibile e sbarrare ogni via intorno alla piazza. Da Napoli viene infatti inviato col treno delle 15 un contingente di circa 50 carabinieri e 50 guardie regie. Ma a circa metà strada, i ferrovieri di Torre Annunziata, dove come un

lampo è arrivata la notizia dei fatti di Castellammare, col pretesto che la locomotiva non potrebbe trascinare un carico così ingente, distaccarono il vagone sul quale avevano preso posto le guardie regie, manifestando ancora una volta la potente solidarietà operaia che univa le due città « rosse ». Le guardie regie giungono a Castellammare solo verso le 17, dopo essere state trasbordate su camions militari.

Intanto nel Comune sbarrato dal di dentro ed assediato dalla forza pubblica, vi è una forte

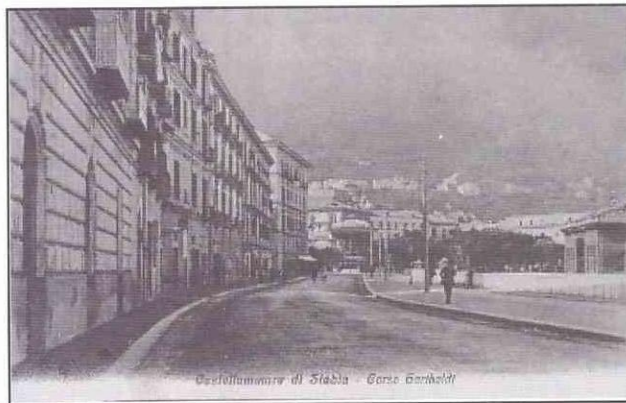
agitazione. C'è anche qualche ferito abbastanza grave come il consigliere Luigi Esposito, colpito seriamente ad una gamba e che, adagiato alla meglio, riceve le prime sommarie cure ed il conforto dei compagni. Ogni tanto qualcuno apre appena un po' qualche imposta per rendersi conto di ciò che sta avvenendo nella Piazza sottostante. Altri, presi dal panico cercano di darsi alla fuga salendo sui tetti del palazzo e cercando di saltare sulle terrazze delle case situate a ridosso dello edificio comunale. Molti riescono a ruggire da qualche porticina secondaria rischiando di essere catturati facilmente dalla polizia che incomincia a circondare la sede comunale. Mentre dalle terrazze del vicino ospedale qualche suora fa da sentinella e spia nello stesso tempo, gridando verso la forza pubblica: «Prendetelo! ne sta scappando un altro!». I carabinieri tuttavia non osano addentrarsi nel labirinto di strade che si diramano alle spalle del municipio. Tra i socialisti assediati regna una certa confusione che i più responsabili cercano di attenuare invitando alla solidarietà e alla calma, appellandosi al senso di responsabilità di ciascuno. Ciò che occorre, in tale circostanza, è un po' di sangue freddo e una compattezza totale. Qualcuno, più sprovveduto, se la prende con tutto e con tutti, polemizzando sull'assenza del sindaco in un momento così critico e drammatico.

Sulla piazza l'aria diventa più grave e pesante; il cielo rimane cupo e sembra che il tempo si sia fermato.



Castellammare di Stabia - Corso Garibaldi

La bandiera rossa sventola ancora sulla torretta di palazzo Farnese. Nel silenzio lugubre si odono solo le voci di ufficiali che danno ordini affrettati e il rumore delle scarpe dei militari sul selciato bagnato, mentre già calano le prime tenebre della sera, fredda e piovigginosa. Verso le 18 il capitano Romano, il tenente Bova, e Porzio, tenente della finanza, decidono col commissario Grassi di inviare una guardia municipale per invitare i socialisti ad arrendersi, mentre i militari avanzano ad arco per circondare l'edificio.



I socialisti decidono unanimi di non opporre alcuna resistenza ed accettano così la resa. Il municipio apre i battenti ed è subito invaso da numerosi carabinieri armati e da agenti in borghese, nonché dalle guardie regie venute da Napoli, e si dà inizio ad un minuzioso rastrellamento di armi e munizioni, perquisendo scrupolosamente le circa 200 persone che si trovavano nelle stanze e nei corridoi.

Gli impiegati, protestando a gran voce la loro estraneità ai fatti, vengono in gran parte rilasciati, mentre si procede all'arresto di quasi 150 persone che immediatamente vengono ammanettate e trasferite al locale carcere mandamentale alla salita S. Giacomo.

Tra i primi vengono catturati i consiglieri Gaspare Gaudiero, Esposito Antonio, Pietro Anastasio, Catello Martorano, Edoardo Gesini, Catello Garrese, Salvatore Gargiulo, Andrea Vanacore, Luigi Esposito, Antonio Longobardi, Gaetano Coticelli, Francesco Di Maio, Raffaele Guida, Bartolomeo Pappacoda, Catello Prisco, Giuseppe Porzio.

I fermi e gli arresti continuano fino a tarda sera. Pattuglie di agenti agli ordini del commissario Sessa e degli ispettori di polizia Marullo e Ponzi insieme al tenente delle guardie regie Colantuoni, perlustrano le vie della città in lungo ed in largo; viene invasa la Camera del lavoro e si rovista dappertutto. Si bussa alle porte di molte abitazioni di socialisti ed operai sospetti, spesso trascinando via familiari del tutto estranei all'accaduto. Nella massiccia retata, dopo che era stato decretato il coprifuoco, viene arrestato Pasquale Cecchi, rimasto fuori del portone municipale all'inizio degli spari ed inoltre Luigi Bello, segretario della lega mugnai e pastai, Raffaele Suarato, Giovanni Gargiulo padre dell'assessore Salvatore Gargiulo, Ulisse Di Girolamo (già ricordato tra i feriti gravi), Vincenzo Augelluzzi, Pasquale Labriola, l'anarchico Antonio Corrado, Enrico Ginnotta, Francesco Russo ed altri ancora.

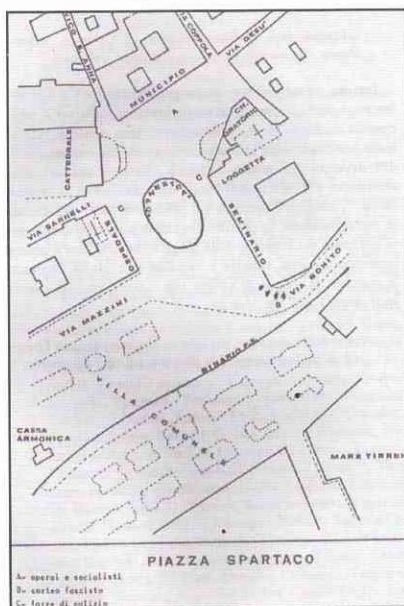
Verso mezzanotte viene reso noto il lungo elenco degli arrestati.

Oltre a quelli già ricordati figurano: Erminio Belmonte, Ernesto Aiello, Luigi Di Capua, Catello Polito, Catello Bruno, Gennaro Luise (Lenin), Ferrara Giovanni, Vincenzo Porzio, Vincenzo Celotto, Luigi Cerchia, Michele Castellano, Gaetano Baldi, Salvatore Rega, Francesco di Martino, Bernardo Impallomeni, Francesco Nicotera, Catello Somma, Francesco Cava, Carmine Cava, Giovanni D'Amora, Carmine Elefante, Catello Russo, Francesco Cuiolo, Eduardo Santaniello, Catello Esposito di Giuseppe, Pasquale

Morricone, Vincenzo Galizia, guardia rossa, Gaetano Vingiani, Ernesto Izzo, Alfredo Izzo, Alfonso Cerasuolo, Francesco Di Riso, Francesco Ferrante, Gennaro Di Capua, Raffaele Del Giuda, Bernardo Somma, Alessandro Marite, Filippo Cappello, Giuseppe Genovino, Michele Esposito, Esposito Vincenzo di Catello, Raffaele Di Giovanni, Salvatore Coticelli, Giuseppe Brandi (Michele 'o francese),

Giuseppe Selleri, Antonio Garrese, Catello Spagnoli, Alessandro Di Martino, Salvatore Ruocco, Stanislao Di Nocera, Pasquale Falcone, Nicola D'Auria, Giovanni Larina, Gioacchino Di Federico, Attilio Gallinari, Antonio Di Martino, Alfredo Aulicino, Alfredo Alvino, Vincenzo Di Capua, Alfredo Mendoza, Giovanni Fabbroncino, Ferdinando Raffone, Pasquale Imperiali, Luigi Mazzueca, Giuseppe Longobardi, Ciro Schettino, Andrea Russo, Cannine Formicuzzi, Giuseppe Celizzi, Espedito Matarese, Raffaele Zuina, Vincenzo Di Sasso, Carlo Corsato, Ernesto Coticelli, Aniello Lanzara, Pasquale Di Martino, Nicola Falucci, Ferdinando Caporali, Catello Salvati, Giovanni Longobardi, Salvatore Lungo, Umberto De Martino, Giovanni Di Barca, Gennaro D'Auria, Giovanni Belardi, Umberto Guerriero, Raffaele Luminoso, Giovanni Alvino, Umberto Langella, Gennaro Gaito, Mario Molinari, Nicola Elefante, Vincenzo Ingenito, Adolfo Gueritore, Luigi Sabatino, Catello Napoleone, Vincenzo Giardino, Ernesto Loffredi, Vincenzo Tommasini, Gioacchino Gargiulo, Giuseppe D'Amora, Antonio Ferraro, Vincenzo Consalvo, Agostino Raimo, Gennaro Grossi, Alfonso Verdoliva, Stefano Palmiggiano, Michele Ingrassio, Ciro Bruno, Lorenzo Criscuolo, Domenico Laudando, Andrea Manna²⁶, Vincenzo Baratto, Carlo Matarese, Nicola Sicignano, Giovanni Di Martino, Raffaele D'Amora, Antonio Sinatra, Vincenzo Capelli, Gaetano Celozza, Giuseppe Barbato, Raffaele Carino, Catello Bonifacio, Francesco Pompeo, Michele Iaccarino, Gabriele Elefante, Giuseppe Cuomo, Vincenzo Luise, Gabriele Cacace, Salvatore Esposito, Domenico Vanacore, De Rosa Vincenzo, Giuseppe Afeltra, Catello Giglio, Catello Di Somma, Vincenzo Chianese, Raffaele Iammarmo, Giovanni Izzo, Raffaele Esposito di Gennaro, Alberto Russo, Bartolomeo Carmione, Stanislao Galvanico.

Intanto prima dell'incursione poliziesca alla Camera del lavoro, i pochi scampati, in rappresentanza delle varie leghe operaie decidono in una affrettata riunione serale di proclamare per l'indomani un nuovo sciopero generale per l'eccidio avvenuto in piazza Spartaco. Verso l'una di notte terminano i trasferimenti degli arrestati verso il carcere locale, mentre risuonano sul selciato i passi dei soldati in pattugliamento, in un'atmosfera di desolazione resa ancora più triste dal freddo e dalla pioggia che continua a cadere imperterrita senza riuscire a cancellare in piazza Spartaco le macchie di sangue di coloro che - come ricorderà tanti anni dopo Luigi De Martino - col martirio semplice, ma fulgido di gloria, diedero l'esempio di quanto amarono la libertà e i diritti del popolo.



La Madonna di Pozzano

Storia e "controstoria" del culto a Stabia

Sui fatti riguardanti il culto e il quadro della Santa Vergine incoronata di Pozzano è stato molto scritto negli ultimi secoli; spesso ignorando (o interpretando a proprio piacere) attendibili studi, a favore di scritti e documenti di discutibile valore. Il tutto, per un inspiegabile spirito di campanilismo.

Il quadro della Vergine di Pozzano è opera su tavola (131 x 71 cm), su cui fu fatta aderire una sottilissima tela, prima dell'esecuzione del fondo del dipinto (detto mestic).

Punto fermo, riguardo la storia del quadro, sono gli studi effettuati dal prof. Raffaello Causa nel 1960, in occasione del restauro, affidato al professionista Italo Dal Mas. Il soprintendente alle Gallerie campane, supervisionando le operazioni e attraverso l'ausilio di documentazione radiografica, attribuisce il quadro come "Pittura campana, eseguita non più tardi della prima metà del secolo XIII".

L'autorevolissimo parere, espugna, definitivamente, gli scritti dei secoli scorsi, che attribuivano il dipinto, prima al pennello di S. Luca evangelista, poi ad ignoto pittore greco e ancora alla scuola toscana.

Inoltre, si esclude, irrevocabilmente, la radicata credenza di una provenienza orientale del quadro, in seguito alla persecuzione delle sacre immagini, iniziata nel 726 dall'imperatore d'oriente Leone III Isaurico (717-741). Le persecuzioni, portarono massicci esodi verso l'occidente di sacre immagini. L'abbinamento a tali persecuzioni nel caso di questa tavola, è improponibile.

Tali persecuzioni iconoclastiche ebbero fine nell'anno 812; cronologicamente troppo lontano dal secolo in cui è dipinto "questo raro esemplare di pittura campana del '200". La tradizione, vorrebbe l'Icona dipinta su tela di bisso, ma, da quanto si evince dalla documentazione di restauro, a questa qualità di tela, supporto di molti dipinti greci nel medioevo, non si fa alcuna menzione.

Nel 1952, il prof. Francesco Di Capua, esaminando la tavola, assieme al prof. Genesio Turcio e al pittore Guglielmo Spagnuolo, definisce la Madonna: "Immagine Bizantino-costantinopolitana".

In questa definizione, vi è, a nostro avviso, la soluzione dell'enigma.

Quella che è conosciuta come la "Madonna di Pozzano", sarebbe in realtà la rappresentazione di una Madonna di Costantinopoli.

La città stabiese, (in particolare la zona collinare) ha nei secoli passati, venerato con particolare devozione la Vergine di Costantinopoli. Oltre agli altari, alle congreghe e alle icone di cui si ha documentazione, è da dedurre che di altri segni votivi si sia persa memoria. Da ricordare che nel secolo XV, tempo in cui arrivarono a Pozzano i frati dell'ordine di S. Francesco di Paola, Il Santuario, vantava il titolo di Parrocchia (o meglio rettoria).

Volendo, pertanto, inquadrare questo luogo di culto nella storia cittadina, anche la chiesetta di Pozzano, come altre, poteva venerare un'icona raffigurante la Vergine di Costantinopoli. Con la crescita della devozione, si dovette rendere necessario identificare il dipinto, come "Madonna di Pozzano" per distinguerla dalle altre icone

costantinopolitane (vedi anche nostro articolo "Stabia Mariana" pubblicato nel numero precedente).

A che epoca risale il culto mariano sulla collina di Pozzano?

A venirci incontro, nella nostra indagine, è l'attenta lettura della storia di Stabia, e dei fatti riguardanti la lotta tra il cristianesimo e il paganesimo nei primi secoli del Medioevo. A tale proposito ci preme consigliare gli scritti contenuti in "San Catello e i suoi Tempi" di mons. Francesco Di Capua (1932).

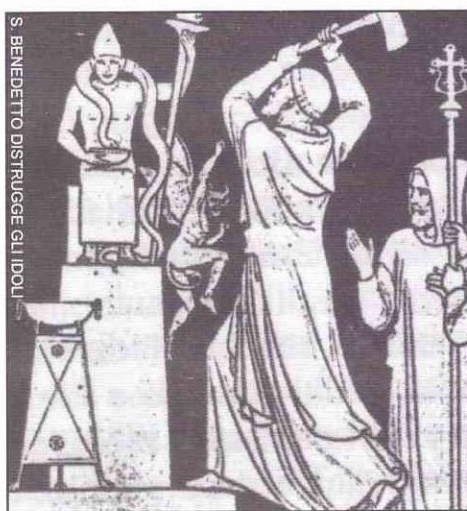
Sulla collina di Pozzano vi era, una importante luogo di culto dedicato alla dea Diana. Come collina consacrata ad una dea, Pozzano, dovette subire la cruenta persecuzione iconoclastica che i monaci benedettini, tra il VI e il VII secolo, effettuarono a discapito dei templi pagani e delle icone degli dei. Condividiamo pienamente le osservazioni di mons. Di Capua, quando afferma:

"fu S. Michele quello che scacciò gli antichi dei. (...) ma l'antico santuario, su le cui rovine sorse questa basilica, era dedicato a S. Michele, il culto del quale qui, come nella cripta di S. Biagio e a Rovigliano, troviamo associato con quello della Vergine. Anche questo Santuario fu meta di pellegrinaggi nel Medioevo".

Ancora oggi, l'altare maggiore della basilica è intitolato all'Arcangelo Michele, il cui culto assieme a quello verso la Madre di Dio fu diffuso nel medioevo dai monaci di S. Benedetto. Dov'era maggiore la resistenza pagana, erano edificati insediamenti, dedicati alla Madonna e all'Arcangelo; come a Rovigliano (tempio di Ercole), a Sarno (detto anche drago o serpente) o le grotte di S. Biagio (dove ancora si conserva l'antichissimo affresco "Madonna in trono con bambino").

Nel VI secolo, il Vescovo di Stabia, Catello e il monaco benedettino Antonino, edificheranno il tempio di S. Angelo sul monte Faito, luogo, dove è segnalata la presenza di culto idolatrico. Non riteniamo una casualità, che l'antica chiesa di Pozzano "aveva l'entrata sul vallone che dal mare sale a Faito, cioè dalla parte opposta a quella dell'attuale chiesa". Noi aggiungiamo, era "puntata" verso Faito, luogo dove s'innalzava uno dei più importanti santuari dedicati, in Italia al citato Arcangelo. Anche in questo tempio, alla devozione verso S. Michele è associato quello verso la Madre di Dio.

La pubblicazione d'inediti documenti, a noi anticipati,



S. BENEDETTO DISTRUGGE GLI IDOLI

La pubblicazione d'inediti documenti, a noi anticipati,

dimostreranno, come nei secoli medioevali i monaci Benedettini, vantassero a Stabia numerose proprietà, quasi "dividendosi" il territorio con la famiglia "Santomarco" (questa ultima possedeva molti terreni nell'attuale zona detta S. Marco).

L'ordine benedettino, che vantava potere su Stabia, non avrebbe accettato, che dove precedentemente si adorava la dea Diana, non vi fosse la purificazione portata dalle pratiche cristiane.

Accettando questa ricostruzione, dobbiamo considerare antichissima la diffusione del culto mariano a Pozzano. L'attuale quadro, non fu il primo ad essere venerato sulla collina, ma questo sarà stato più volte sostituito (stesso discorso vale per il quadro di S. Michele). In tempi in cui non vi era la cultura del restauro, né quantomeno quella di proteggere le icone dagli atti votivi, che ancora oggi "consumano" le opere d'arte, le immagini si rendevano presto impresentabili al culto. Forse, la tavola oggi venerata, dovette sostituire la tela di bisso, antecedente all'anno 726, che, secondo la leggenda, sarebbe stata rinvenuta nel pozzo della Basilica, ai principi del secolo XI.

Uno dei dibattiti più accesi inerenti la Madonna di Pozzano, riguarda l'identificazione dell'icona mariana rappresentata sullo stemma civico di Castellammare di Stabia. È radicata credenza che l'Icona in questione sia proprio quella rappresentata sullo stemma. Questa tradizione non trova nessun conforto né in documenti attendibili e quantomeno nel confronto visivo dell'Icona di Pozzano con quella dell'emblema:

" si nota in modo abnorme la differenza delle due tipologie. La prima - quella dello stemma - riporta il bambino, adagiato sulle ginocchia della Vergine, che guarda fisso in avanti mentre nella seconda - quella di Pozzano - Il Bambino è posto di fianco nell'atto di succhiare al petto della Madre" (Giuseppe D'Angelo "I luoghi della memoria" C. di Stabia 1990).

Recentissimi scritti, tentano, inspiegabilmente, di espugnare queste considerazioni attraverso il riferimento ad un documento dell'archivio Vaticano datato 1661, pubblicato, in latino, da Giovanni Celoro Parancandolo (vedi pag. 19 "La Basilica Pontificia di Santa Maria di Pozzano" C. di Stabia, 2004).

Citare quest'ultimo documento, riguardo lo stemma, è però errato. Nello scritto, infatti, non troviamo nessun riferimento all'emblema stabiese. Dalla fonte si evince solo che in tale anno la Vergine di Pozzano era già inserita nell'elenco dei Patroni di Stabia. Da chiarire, che, anche se non è stato trovato l'atto di consacrazione, il patronato di S. Maria di Pozzano sulla Città, non è mai stato messo in discussione. È, infatti, documentato che nell'anno 1506 le autorità cittadine partecipavano alle funzioni dei festeggiamenti in onore della "Vergine dal titolo Putiano"; inoltre, quest'icona, nel 1663, appare su uno standardo patronale (donato alla chiesa del Gesù), assieme a S. Catello e S. Francesco Saverio.

Per quanto riguarda lo stemma della Città, però, anche noi concordiamo, nell'affermare che non si tratti della Vergine di Pozzano a comparire sull'emblema. L'unico documento, attendibile, ad oggi, rimane lo stemma del 1582, impresso sulle basi dei battesimali, donati dalla Città alle antiche parrocchie cittadine.

Su questo stemma (come sugli attuali), è, chiaramente,

impressa un'Icona diversa da quella di Pozzano. Se si fosse trattato d'errore, da parte degli artigiani dell'epoca, non capiamo perché questo sia ripetuto sei volte e poi perpetuato nel tempo.

È da espugnare l'ipotesi che vorrebbe quest'emblema identificare i Terzieri di Scanzano, Privati, e Mezzapietra ("La Triplice Gloria del Santuario di S. Maria di Pozzano" Luigi Pollastro, C. di Stabia 2004). Anche se, nel XVI secolo, questi Terzieri, ebbero, per alcuni decenni, amministrazione autonoma da Castellammare, non ci risulta che avessero adottato un proprio simbolo araldico.

Inoltre, se l'Università dei Terzieri si fosse identificata con uno stemma, su di esso non sarebbe, certo, apparso un "Castello a mare" (non ci pare che nel territorio dei Terzieri vi siano mai stati castelli, per non parlare del mare). Questi è, senza dubbio, un antico emblema della Città di Castellammare.

Vista la molteplicità del culto mariano a Stabia, riteniamo, al momento, impossibile stabilire il titolo della Vergine raffigurata sullo stemma. L'ipotesi più accreditata è quella formulata da Angelo Acampora, che identifica, nello stemma l'immagine della "Madonna del Rosario" (cfr. "L'Opinione di Stabia" settembre 1999, pag. 13).

La nostra Città, nel corso dei secoli, si è più volte rivolta alla pietà divina e alla Vergine (sotto diversi titoli) in situazioni difficili; i "troppi" documenti riguardanti atti votivi con cui il governo cittadino si è affidato a varie icone mariane, rendono difficile l'indagine. Per le troppe ipotesi costruibili, riguardanti la comparsa della Madre di Dio sul simbolo cittadino, in mancanza di documenti specifici, è al momento, azzardato proporre tesi o nostre convinzioni.

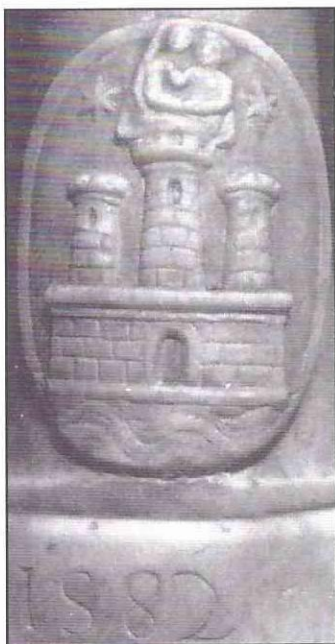
documenti (pubblicati in scritti, anche di larga diffusione), si evince che, nel corso di svariati secoli, possono ricavarsi tra il governo cittadino e quasi tutti gli antichi luoghi di culto cittadini, concreti "rapporti istituzionali e religiosi" (tra cui, anche e non solo, verso il Santuario di Pozzano).

Da ricordare, che il Duomo dell'Assunta, (dedicato alla Vergine almeno dal 857) è proprietà del Comune, stesso discorso vale per l'antica chiesa dedicata a Santa Maria della Pace; nel XVI secolo l'amministrazione comunale si dimostrò particolarmente generosa nel diffondere il culto alla Vergine del Rosario. Potremmo

continuare con una lunghissima serie di fatti documentati che dimostrano come l'Università stabiese ha da sempre, dimostrato patronati, atti di devozione e interventi verso i propri templi, verso i numerosi santi protettori, e verso la Madonna, invocata nei suoi svariati titoli (rimandiamo l'argomento a specifici lavori).

Pertanto, chi ha di recente sostenuto, che sullo stemma cittadino è riprodotta la Vergine di Pozzano, chiamando a testimonianza: "Una secolare tradizione di rapporti istituzionali e religiosi tra le Autorità cittadine ed il Santuario", affermando ciò, ha dimostrato di possedere un'approssimata conoscenza della storia di Stabia; chiaramente insufficiente per trattare simile argomento.

Pensiamo, di non commettere fallo, nell'affermare che l'Icona riprodotta sul simbolo cittadino, rappresenta "La Madre di Dio con il bambino, adagiato alla sinistra (destra di chi guarda), che guarda fisso in avanti".



Il mistero della "Dama" Russa a Castellammare

Un mistero è un mistero se rimane tale. Quando pubblicai l'articolo "Viaggiatori russi a Castellammare tra il XIX e il XX secolo" su la rivista del Distretto Scolastico 38 "Cultura e Territorio" (anni XII-XIII-XIV - 1995-6-7) accennai ad un personaggio singolare del quale era stata celata l'identità. Forse speravo che qualcuno più fortunato di me potesse scoprire qualcosa in più, ma purtroppo la dama misteriosa popola ancora i miei sogni culturali. Col presente articolo rinnovo, pertanto, l'invito alla ricerca e chissà se...

La storia in pratica è questa. Nell'ottobre 1922, un tal Wladimiro Frenkel se ne veniva a soggiornare a Castellammare. Al soggiorno accomunò una breve cura delle acque. Breve poiché gli effetti curativi furono rapidissimi. Oltre che sorprendenti.

Non si hanno notizie biografiche, di questo signore il cui nome e altri indizi fanno supporre d'origine russa. Però risulta che all'epoca avesse già pubblicato una serie di libri sulla storia del "suo" paese(?), quali, per esempio, "L'invasione tedesca dell'Impero Romanov", "La rivoluzione Russa", "Finis Russiae", ecc.

L'incontro con la nostra Città, oltre che tornargli utile alla salute gli diede anche la stura per compilare una guida per i turisti. E, infatti, nel giugno del 1923 dava ai torchi "Castellammare di Stabia". La guida in formato 16° grande, ricca d'illustrazioni, e di pubblicità commerciali (tra le prime dell'epoca su una guida) ebbe un successo strepitoso, poiché, nel giro di un mese andò esaurita. Nel luglio dello stesso anno comparve la 2ª edizione.

Le copie risultano stampate a Torre del Greco dall'editrice "H. BERNARD-FRENKEL", evidentemente una coproduzione con l'autore.

Nel frattempo, a Frenkel, dato il successo ottenuto, sono commissionate altre guide. Quindi si butta anima e corpo su questa novella attività ed escono: Napoli, Pompei, L'Isola d'Ischia, Penisola sorrentina, Capri, I Campi Flegrei. Alcune di esse sono persino ristampate più volte. Nel 1931 ecco uscire anche la 3ª ristampa di "Castellammare di Stabia", alla quale è aggiunto il sottotitolo "e le sue cure idropiche termali". L'editore questa volta è Alfredo Giuda, Napoli.

Il palazzo reale di Quisisana, all'epoca, aveva attraversato varie vicissitudini (cfr. il mio studio, in corso di pubblicazione su "Cultura e Territorio"). Dapprima era stato suddiviso in appartamenti che d'estate erano fittati ai forestieri dal Comune, che ne era diventato proprietario nel 1870. Poi vi era stato impiantato un albergo a cui si diede nome "Margherita", in omaggio alla regina d'Italia (così

com'era avvenuto per la pizza). Infine dopo un periodo di decadimento eocolo rinnovato e dato in gestione col nome di

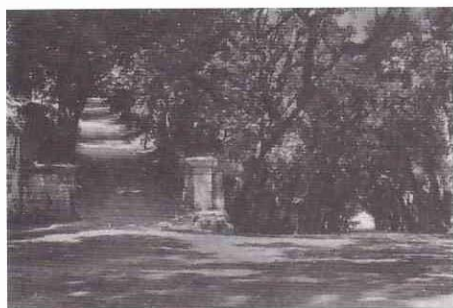
"ROYAL HOTEL QUISISANA".

Frenkel vi soggiorna e inserisce nella 3ª ristampa della guida il seguente passo:

"Lasciamo la Villa Reale di Quisisana con triplice tristezza, nonostante i suoi panorami e le sue delizie, che guariscono come per incanto tutte le malinconie(...). Tristezza, infine, tutta soggettiva e ... fuori programma- ne chiediamo venia al lettore-, d'aver incontrato alle porte della splendida Villa Reale brandelli della vecchia Russia imperiale. Presso il cancello del parco, in una stanzetta dell'edificio annesso al palazzo, nobilmente assegnata dal comune di Castellammare di Stabia (...), passa i suoi giorni di abbandono e miseria una signora russa appartenente ad una illustre famiglia di militari e alti funzionari dell'ex Impero dei Romanov, famiglia che, come tante altre dell'alta società russa, è stata costretta ad abbandonare l'Eldorado di Lenin (...)"

Chi mai fosse questa signora russa, alla quale l'Amministrazione Comunale offriva ospitalità, come s'è detto, non si è mai saputo. Nè che fine abbia fatto. Certo si è che all'indomani della rivoluzione d'Ottobre del 1917, con lo sterminio dello Zar e della sua famiglia, molti nobili andarono esuli per il mondo. Parigi e la Francia ne accolsero moltissimi, ma anche l'America e l'Italia. Colonie di russi stanziarono a Capri, a Sorrento e anche a Castellammare. Anzi con la località stabiese ebbero un rapporto particolare (cfr. il mio studio su "Cultura e Territorio", citato). Forse un esule doveva essere anche Wladimiro Frenkel. Insomma, lo spettro della donna russa che dovrebbe aleggiare intorno a quel che è rimasto del Palazzo reale di Quisisana, rimane ancora senza nome.

Angelo Acampora



Frontespizio 2ª edizione "Castellammare di Stabia" con reclame "ROYAL HOTEL"

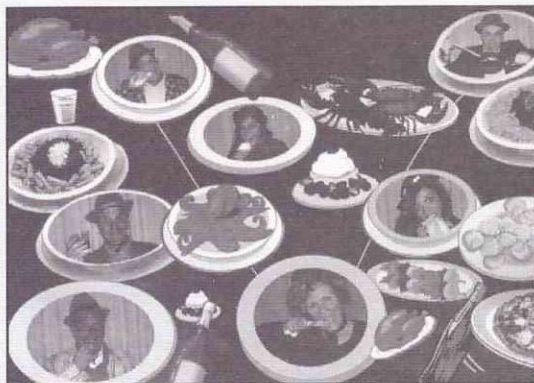
“È bello ‘o magnà” al teatro Supercinema

Non si tratta di un incontro gastronomico, ma di un appuntamento teatrale da non perdere.

Venerdì 11 febbraio, debutta al teatro Supercinema i “TIEMPE BELLE ‘E NA VOTA” con il nuovo spettacolo in prosa e in musica, scritto e diretto da Angelo Acampora. La compagnia si presenta in forma smagliante. A Rosalba Spagnuolo e Cristiana Cesarano, ormai beniamini di un pubblico che le ha saputo apprezzare in coppia in diversi spettacoli, sono affidate oltre le canzoni anche momenti in prosa. Franco Cecere, a richiesta plebiscitaria, si esibirà anch'egli sul piano musicale e recitativo, offrendo il meglio di sé in folgoranti interpretazioni, alcune delle quali a fianco di un altro beniamino del pubblico non solo stabiese: Sandro Fedeli, che ritorna con tanto entusiasmo ad occupare il posto di fine caratterista in momenti altrettanto esaltanti di pura comicità partenopea. Non poteva mancare Francesco Zurolo e Valentina Celotto, entrambi entrati ormai nel cuore del pubblico con la loro inesauribile verve. Insomma, vedremo all'opera un'effervescente e “sfrenata” compagnia che non finisce più di stupire proponendo spettacoli sempre più originali.

Questa volta, l'idea, che ha fatto scattare la molla della messa in scena, proviene da un tema assai caro, soprattutto ai napoletani: il mangiare.

Paradossalmente- sostiene Acampora (anch'egli in veste d'attore)- con il miglioramento qualitativo (e anche



quantitativo) della nostra vita a tavola siamo diventati più poveri di situazioni teatrali. Il desiderio, la ricerca, la bramosia di qualsiasi cosa di commestibile, da mettere sotto i denti, produceva un tempo ormai lontano per noi, un'enorme quantità d'energia positiva, che spesso era incanalata per favorire momenti d'inaspettata comicità. “Misericordia e nobiltà” docet.

Ma, lo spettacolo non si fonda solo su quest'assioma, anche se, come s'è detto, ne è il filo conduttore. E' supportato, anche, da un'accurata ricerca nel panorama storico della canzone napoletana che, laddove è stato possibile, ha fornito molte canzoni.

Altre, invece, sono state scritte per l'occasione, da Acampora e musicate da Franco Cesarano, come “Piglia e fatte Salassà” e “Donna Margherita”.

Il team di musicisti, che ha lavorato agli arrangiamenti e alla messa in opera della costruzione melodica e ritmica è quanto dire. Oltre a Franco Cesarano, autore musicale, tra l'altro, della famosa

canzone “‘O chiavino ‘e don Mimi”, c'è l'eclettico Enzo Donnarumma e l'ecentrico percussionista (e non solo) Giovanni Somma.

Alla sorpresa finale, che non manca quasi mai negli spettacoli di questa compagnia, ha collaborato una coreografa d'eccezione: Ketty Spera. Inoltre, si sono prestati gentilmente i giovani di “TEATRAMICO”: Stefania, Angela, Valentina, Paolo, Tiziano e Gabriele.

Non credo sia consigliabile mangiare qualcosa prima di andare a vedere lo spettacolo, si rischia di farselo uscire dagli occhi, meglio dopo. A tal proposito, i ristoranti “Mario Miccio”, “Piazzetta Milù” e “Osteria Patraniello”, da sempre sensibili alle attività di questa compagnia, offriranno con l'aggiunta di € 7,00, a quello del biglietto d'ingresso che sarà di € 8,00, un capriccio gastronomico nei loro locali, dopo lo spettacolo, ovviamente.

Per cui: buon divertimento e buon appetito.

Galeno



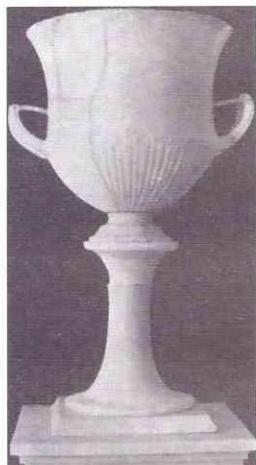
TESORI DI STABIAE

Un pregevole vaso di marmo alabastrino

Al centro della grande natationella zona archeologica di San Marco, la mattina del 7 aprile, è stato messo in luce un vaso di marmo alabastrino poggiante su un pilastro in muratura rivestito di marmo di Carrara.

L'oggetto è in forma del classico cratere con labbro svasato, anse a cordone rafforzate da un segmento che ne rende più solido l'attacco. Il piede del vaso è a candelabro, e poggia su di una lastra anch'essa di marmo fino (m. 0,245 x m. 0,24). La sola coppa è alta m. 0,30 e misura m. 0,32 di diametro. Tutto il reperto, compresa la colonna in muratura rivestita di marmo, raggiunge l'altezza di circa 2 metri. L'oggetto è di gran pregio: esso ha trovato posto nell'Antiquarium.

Libero D'Orsi



Una statuetta: un pastore

La mattina del 19 settembre, scavando a Varano nella villa di proprietà Fusco, venne fuori una statuetta di marmo. Alta poco meno di un metro, essa rappresenta un pastore dall'aspetto piuttosto anziano, ricoperto di una pelle di capra o di agnello; e mentre le zampe di un caproncino appoggiato sulle spalle gli scendono intorno al collo, reca a tracolla una bisaccia da cui fuoriesce qualche cosa, che potrebbe essere un grosso pezzo di pane. Col braccio destro sostiene un piccolo canestro pieno d'uva e con la mano sinistra regge una lepre. Gli esperti fanno risalire quest'oggetto al I secolo a.C. Noi possiamo azzardare l'ipotesi che la statuetta aver ispirato l'artista che scolpì i bassorilievi, rappresentanti il Buon della tomba cristiana che fa da paliotto all'altare di San Catello in Cattedrale. Nella stessa villa è stata scoperta pure la vasca di marmo, a bordo scolpito, di una fontanina ornamentale. Anche questi due pregevolissimi cimeli sono ora conservati ed esposti in una sala del nostro Antiquarium.

Michele Palumbo



LA STORIA DEGLI STABILIMENTI TERMALI

di Benito Antonio Caccioppoli

10ª Puntata

Le prime realizzazioni. Un progetto di trasformazione della città misteriosamente sospeso

Il programma approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 14 aprile 1915, che doveva costituire la base per un concorso di progetto, poneva dei punti fondamentali che erano premesse indispensabili per l'ampliamento e l'ammodernamento dello stabilimento. Due di questi punti erano:

- La sistemazione delle sorgenti attraverso opportune opere di captazione, di difesa e di adduzione per scongiurare eventuali inquinamenti;
- L'esproprio, sulla base del principio di pubblica utilità, dei terreni e fabbricati necessari sia all'ampliamento che alla creazione della zona di sicurezza delle sorgenti.

All'uopo il Prefetto di Napoli, su richiesta del Comune, nominò, con decreto 5 settembre 1916, una commissione tecnico-sanitaria con l'incarico di studiare le condizioni igieniche delle sorgenti e di suggerire eventuali interventi atti a garantirne l'integrità chimica e batteriologica. Furono designati a farne parte il prof. Gustavo Gasperini, il prof. Vincenzo Gauthier e l'ing. Danesi, il lavoro della commissione fu laborioso ed accurato e vi collaborò attivamente l'U.T.C. che provvide a trasformare in grafici progettuali le indicazioni suggerite dagli insigni studiosi. Al Comune furono

consegnate dettagliate relazioni, elaborate dalla commissione, su ciò che bisognava fare e di come era possibile difendere le varie sorgenti da qualsiasi forma di alterazione, il Consiglio Comunale approvò un primo progetto nella seduta del 26 aprile 1917 per un importo di lire 26.934,50 la cui copertura fu assicurata da un mutuo contratto con la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli. Fu in occasione di questi lavori di sistemazione delle sorgenti, cosiddette Stabiane, eseguiti nella primavera del 1917 che si individuò una polla copiosa, pochi metri distante dalle altre sorgenti. Dalle analisi fisico-chimiche eseguite dal prof. Gauthier risultò trattarsi di un'acqua solforosa a cui fu dato il nome di acqua Stabia.

Nella seduta del 6 agosto 1921, presieduta dal Sindaco dott. Francesco Monti, fu approvata la definizione della zona di protezione delle sorgenti elaborata dalla commissione tecnico-sanitaria.

In quella seduta fu anche deciso di rivolgere istanza al Ministro degli Interni per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità nell'esproprio delle zone necessarie. Nel 1924 si portò a definizione anche l'annosa questione Vanacore con l'acquisto della residua proprietà. Intanto passi significativi furono compiuti anche sul piano progettuale per il quale il programmato concorso non ebbe mai luogo. L'ing. Cuomo progettò un grandioso reparto bagni il cui importo di previsione assommava a 1.480.000 lire. L'arch. prof. Emilio Bernardini, contemporaneamente, aveva progettato la ristrutturazione della zona idropinica, la sistemazione delle sorgenti Vanacore e relativa vasca di miscita e, sulla base delle indicazioni ricevute dalla

commissione tecnico-sanitaria, la definitiva delimitazione della zona di protezione.

Complessivamente le opere progettate prevedevano una spesa di 3.480.000 lire.

Il Consiglio Comunale ratificò i progetti e la previsione di spesa nell'autunno del 1921 inoltrando, nello stesso tempo, una lunga istanza al Governo per ottenere provvidenze al riguardo.

Con il R.D. n° 358 del 29 febbraio 1924 il Governo autorizzava la Cassa

Depositi e Prestiti a concedere al Comune di Castellammare di Stabia mutui fino alla concorrenza di 3.600.000 lire per la sistemazione igienica delle acque minerali e per l'ampliamento dello stabilimento. L'Arti di detto

Decreto così recita:

"La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere nel quinquennio 1924-1928, al Comune di Castellammare di Stabia mutui all'interesse del 4 per cento ed ammortizzabili in 50 anni non eccedenti nel complesso la somma di L. 3.600.000 per provvedere alla costituzione di una zona di protezione delle acque minerali, site nello stabilimento di proprietà di detto Comune, denominato "Terme Stabiane" ed all'esecuzione delle opere di ampliamento e sistemazione dello stabilimento stesso, sia per renderlo in ogni sua parte rispondente alle moderne esigenze igieniche, sia per destinare una parte dello stesso a beneficio dei poveri".

In effetti l'importo del mutuo corrispondeva alla previsione di spesa dei progetti approvati di cui ne era stato chiesto il finanziamento al Governo.

Nella seduta di Consiglio del 31 maggio 1924, presieduta dal Sindaco Monti, fu deliberato un programma di interventi che andava ben oltre quanto precedentemente stabilito. Fu deliberato che, oltre alle opere già programmate, bisognava inserire nel piano di ristrutturazione anche la sistemazione dell'acqua Acidula, dell'acqua del Muragliene, dell'acqua Ferrata, dell'acqua Rossa oltre ad una serie di interventi esterni allo stabilimento consistenti in alberghi, pensioni, trasporti pubblici meccanizzati. All'uopo si ritenne opportuno ricorrere ad una Società privata capace di investire capitali almeno fino all'importo di 3.600.000 lire pari alla somma di cui disponeva il Comune. Con tale Società si sarebbe potuto stipulare un'apposita convenzione della durata massima di anni 40.

Questo era il programma di interventi deliberato dal Consiglio Comunale in quella seduta.

Pertanto, fu emanato un apposito bando di concorso la cui scadenza era fissata al 25 marzo 1925. La commissione giudicatrice fu nominata nella seduta del 1° aprile ed era così composta:

- Dott. Francesco Monti, presidente
- Doti. Giacomo Corselli, Medico provinciale
- Ing. Ottorino Troia, Capo del Genio Civile di Napoli
- Pro/. Gustavo Gasperini, Idrologo, esperto in opere di captazione
- Pro/. Vittorio Puntoni, Batteriologo, docente nella Regia Università di Roma.

Al concorso, il cui termine di scadenza fu più volte rimandato per mancanza di partecipanti, presentò la



necessaria documentazione solo la Banca di Partecipazione di Roma.

La commissione approvò i progetti di massima presentati dal concorrente ed espresse unanime favorevole parere su di esso nella lunga relazione che presentò al Comune. Intanto si costituì, in rappresentanza della suddetta Banca, la Società Anonima Terme Stabiane che provvide a stipulare la convenzione ed il contratto col Comune.

Per dare il senso reale del contenuto della convenzione riportiamo gli articoli più significativi:

Art. 1 - Il Comune di Castellammare di Stabia concede a titolo di semplice locazione l'uso e l'esercizio commerciale dello stabilimento di bagni ed acque minerali in uno allo stabile dell'acqua del Muragliene, all'acqua Acidula, all'acqua della Madonna ed a tutte le altre acque minerali che sono e che comunque potranno divenire di proprietà comunale, alla Società Anonima Terme Stabiane in persona del consigliere delegato Sig. Alfredo l'asola....

Art. 5 - Appena immessa in possesso la Società dovrà dare inizio ai lavori di sistemazione delle sorgenti sotto il controllo dell'idrologo specialista Gustavo Gasperini.

Art. 6-11 Comune concorre con la somma di L. 3.600.000... la Società a sua volta dovrà sostenere le spese di espropriazione sino alla concorrenza segnata nel piano particellare l'° giugno 1924 e 17 agosto 1925 dell'ing. Ugo Fusco e dovrà dare compiute le opere previste nel progetto, qualunque sia il maggiore ammontare delle spese stesse.

Art. 7 - Termine della realizzazione di tutte le opere 3 anni.....

Art. 8 - La Società dovrà inoltre provvedere alla esecuzione di tutte le opere che si rendono necessario per la sistemazione dell'acqua del Muragliene, dell'acqua Acidula, dell'acqua Ferrata e dell'acqua della Madonna.....

Art. 9 - Con separata convenzione, fissati i reciproci obblighi, sarà provveduto in ordine alla funicolare o teleferica tra la città e la collina di Quisisana nonché ad altre importanti opere integrative della stazione termale....

Art. 14 - Salvo tutte le modifiche che, in quanto al personale sanitario potranno essere stabilite in seguito, resta ferma per un quadriennio la nomina del Direttore Sanitario Generale in persona dell'illustre clinico on. prof. Pietro Castellino.

Art. 18 - Le spese relative alla sistemazione delle sorgenti esterne saranno al 50% tra la Società ed. il Comune.....

È garantito il bagno per i poveri e l'uso civico delle bibite...

Art. 38 - La Società esercente dovrà estrarre dalle acque i sali medicamentosi onde metterli in commercio come prodotti medicinali. Potrà altresì istituire negli stabilimenti tutte quelle cure che reputerà opportuno previo parere favorevole del Direttore Sanitario, ad esempio fanghi, irrigazioni, polverizzazioni, inalazioni ecc...

Nei progetti presentati dalla Società Anonima Terme Stabiane, era previsto, tra l'altro, l'allargamento di via Brin. In merito a tale proposta, che incontrò larghissimo favore tra i Consiglieri comunali, la commissione ebbe a scrivere nella sua relazione:

"...demolizione dei fabbricati dal vico Cristalliera alla piazza per dare sbocco a mare, per facilitare la costruzione

delle fogne, per dare ventilazione allo stabilimento, per una grande piazza di sosta..."

Il Consiglio approvò la convenzione all'unanimità nella seduta del 20 agosto 1925. Nello stesso giorno fu sottoscritto il contratto che regolava sul piano giuridico il rapporto tra i due contraenti e che poneva a suo fondamento la stessa convenzione.

Il grande sogno inseguito dagli Amministratori di Castellammare per circa un secolo ormai si avviava a diventare realtà. Sulla realizzazione del grandioso progetto, che doveva trasformare la città e dare una svolta decisiva alla sua economia eliminandone miseria e disoccupazione, non vi erano dubbi: esisteva una base finanziaria del Comune garantita da una legge dello Stato ed una controparte che dava ampie garanzie di serietà e solidità finanziaria. Infatti i lavori cominciarono subito secondo un preciso piano di interventi sia all'interno dello stabilimento che nella città. In virtù dell'art. 7 della convenzione tutti i lavori dovevano concludersi entro 3 anni. Ma, stranamente, così non fu. In data 22 ottobre 1928 la S.A.T.S. denunciò il Comune e chiese, nel contempo, la rescissione del contratto di concessione dello stabilimento termale¹¹⁰. L'Amministrazione Comunale nominò come legale l'av. prof. Ottavio Del Rè con il preciso incarico di trovare una soluzione bonaria alla vertenza. In quest'ottica fu anche nominato, di comune accordo, un perito per la valutazione delle opere già eseguite dalla Società. Tali opere erano:

- Un edificio per civili abitazioni al Corso Garibaldi;

- Un edificio per case popolari alla via Gragnano;

- Un primo tronco di fognatura per le acque minerali;

- Un secondo tronco di fognatura previsto nel progetto generale;

- Il padiglione per bagni lungo la via Sorrentina;

- Opere varie di trasformazione di alcuni padiglioni esistenti.

Il problema della difficile vertenza era nelle mani del Tribunale Civile di Napoli e sino a quando non veniva emessa una regolare sentenza il contratto tra il Comune e la Società concessionaria era da ritenersi valido a tutti gli effetti. A dare il colpo di grazia e mettere la parola fine alla coraggiosa iniziativa fu il R.D. 13 maggio 1929 con il quale il Governo "annullava tutti gli atti e provvedimenti relativi alla concessione delle Tenne di cui al contratto 20 agosto 1925". Il provvedimento legislativo apparve (ed appare) quanto mai inspiegabile ne sono rintracciabili ragioni che ne possano motivare l'emanazione.

Difatti esso troncò ipso iure l'efficacia del contratto, della convenzione e dello stesso progetto. Rimaneva in piedi il contenuto del R.D. 29 febbraio 1924 in base al quale il Comune aveva facoltà di contrarre mutui fino a 3.600.000 finalizzati, però, all'ampliamento e alla ristrutturazione dello stabilimento termale. Il Podestà Roberto Ausiello, nel prendere atto del suddetto Decreto, dispose in data 28 maggio 1929 i seguenti atti amministrativi:

- Notifica alla S.A.T.S. del R.D. 13 maggio 1929 e predisposizione di tutti gli atti occorrenti ad esso consequenziali;

- Azione legale contro la Società per la declaratoria di nullità del contratto di concessione 20 agosto 1925 affidando la difesa del Comune agli avv. proff. Ugo Forti e Ottavio Del Rè.



IL CONTADINO DEL CILENTO

di Piero Girace

Piovuto, non si sa come, all'una di notte nel caffè del mare, con una nocchioruta mazza da pastore, con un cappello a cencio in testa, il contadino del Cilento si guardò un pò incerto intorno, e poi risolutamente venne a sedersi in mezzo al crocchio dei nottambuli come un vecchio amico di comitiva.

Nel dare il buonanotte si tolse il cappello con fare rispettoso, e a mò di spiegazione disse: — Io vendo meluni, e vengo dalla piana di Paestum. Questa mazza che vedete mi serve per li cani, che lì di notte ce ne sono molti che azzannano li passeggeri. —

E continuò a lungo, con una parlantina strana, con un accento ancora più strano, a discorrere di mille cose, ingenuo e fantasioso tanto da attirare l'attenzione dei nottambuli, che lo guardavano increduli, quasi sbalorditi da quella bizzarrissima facondia.

Brillavano i suoi occhi piccoli come due tizzi accesi sul volto abbrustolito e nero per la barba cresciuta, inciso da quattro rughe.

Odorava di terra e di erba come un albero. Ed egli in verità, era proprio simile ad un vecchio albero rugoso, duro, e qua e là scortecciato.

Si avvertiva nelle sue abbondanti parole la freschezza delle foglie ed il profumo di certi fiori selvatici.

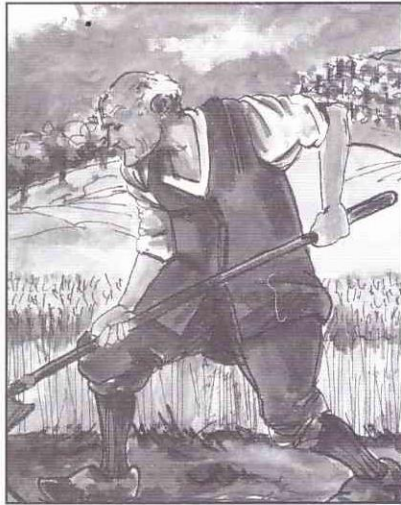
Raccontò tutti i fatti suoi, mise in tavola tutte le carte personali: ricevute di tasse, lettere, cartoline illustrate, fotografie. Un vero archivio.

Il suo portafoglio di cuoio logoro e bisunto in breve diminuì di volume. — Sono proprietario di terra. Ho li limoni buoni, l'olio, il formaggio e quando è la stagione commino tutti li mercati, e me ne sono venuto qui con due carretti di meluni, perché mi hanno detto che que-sta è una buona piazza, dove c'è il patrono San Catello che protegge i forestieri.

Parlava degli alberi della sua campagna, come di amici o di parenti.

I nottambuli lo guardavano come una bestia rara e si divertivano un mondo a sentirlo parlare in quel modo; ed egli, prendeva sempre più coraggio, e faceva sfoggio della sua grottesca erudizione, recitando a memoria una filza interminabile di proverbi, a rima baciata, e descri-vendo, con i migliori termini del suo lessico, i luoghi da lui veduti, che gli erano rimasti impressi nella memoria.

— Sono uomo sperimentato io, e mi è sempre pia-ciuto girare fra li cristiani, a Napoli, a Roma, a Padova. Conosco tutti li mercati io.



Ad una certa ora il caffè del mare chiuse le porte.

Il contadino del Cilento riprese la sua mazza, e si avviò nella strada, seguito dal crocchio dei nottambuli, i quali, di tratto in tratto, gli rivolgevano domande di ogni sorta, a cui egli rispondeva sempre con prontezza, e poi continuava per suo conto, con digressioni lunghissime, fino a quando una nuova domanda non gli spez-zava sul più bello il filo del discorso. La notte era fresca.

Il contadino uscì a parlare degli astri, poi del vento, delle montagne, dei fiumi, delle stagioni, delle nuvole, delle sue bestie, dei suoi alberi.

— Ad ogni albero della mia campagna ho messo un nome. A due bei limoni, che stanno proprio (lavanti alla mia casa, per ringraziarli dei frutti che mi fanno, ho messo li nomi di Geremia e di Costanzo, ch'erano

di mio padre e di mio zio, bravissimi cristiani, requie all'anima loro, e ad un fico mezzo selvatico il nome di mio fratello Matteo, che è un lazzarone mangiapane. E quando un albero si secca e viene schiantato dal ven-to, io segno il suo nome ne libro, e vi scrivo accanto le buone e le cattive azioni.

Parlava e si accendeva. Guardava le stelle e recitava preghiere. Tutto ad un tratto si mise a cantare una nenia campestre, in cui egli evocava i campi e la pioggia, i santi e le donne del suo paese.

- Come fate a sapere tante cose? gli chiese uno dei nottambuli.

- Come faccio? Leggo li romanzi. Tutti li romanzi che trovo io leggo. Lascio la zappa e leggo li romanzi. Il Vendicatore della Calabria, i Reali di Francia, la Cieca di Sorrento, il Brigante cavaliere, la Tana del Gufo Gigante. Ho letto più di mille romanzi io.

— Me ne ero accorto — rispose il nottambulo — Non si poteva spiegare di versamente. Vi voglio dare un consiglio: domani mattina, recatevi nella cattedrale e andate a ringraziare San Catello.

— Va benissimo. Ci andrò. Mi piace l'idea. Così San Catello mi farà vendere tutti i meloni che ho porta-to al mercato. Il contadino del Cilento battè la mazza a terra, e continuò a camminare e a parlare sotto le stelle.

(da "Le Acque e il Maestrale")

PELLEGRINAGGI A FAITO

Mons. Francesco Di Capua

Nei bei pomeriggi estivi mio padre mi soleva condurre a passeggio lungo il lido del mare che, leggermente incurvandosi, va dalla nostra città alla foce del Sarno. Di qui egli mi additava l'ermo tricuspide cocuzzolo del Monte Aureo, dove sorgeva il tempietto dedicato a S. Michele, e mi descriveva le feste, che ivi si celebravano specialmente negli ultimi giorni di luglio e nei primi di agosto. Fino al 1863, quando la statua dell'Arcangelo fu rimossa dal luogo dove l'aveva collocata S. Catello e fu portata nella Cattedrale, decine e decine di migliaia di pellegrini accorrevano da Stabia e da tutti i paesi della Campania, e si accampavano sui due versanti del monte, sul pianoro di Faito e sulla spianata della Conocchia. Costruite delle capanne di frasche, vi rimanevano chi cinque, chi dieci, chi quindici e più giorni. Nella voce commossa di mio padre, quando ricordava quei pellegrinaggi, si sentiva l'eco nostalgica di quei bei giorni passati sulla sacra montagna in comunione con Dio e con la natura, in un pieno, misterioso benessere fisico e morale. Di giorno il sole dardeggiava alto, di notte il monte brillava per migliaia e migliaia di fuochi accesi dai sacri pellegrini per allontanare il freddo notturno.



(dalla conferenza del 5 gennaio 1928)

IL SALOTTO di STABIA

Sino agli anni 50 o giù di lì, la strada più commerciale di Castellammare, ove c'erano negozi con nomi di prestigio, qualcuno ancora esistente, era la via del Gesù. Il perno su cui girava il commercio stabiese illuminati da centinaia di luci, di preziosi esposti nelle vetrine, di tessuti di pregio, l'abbigliamento all'ultima moda.

La via del Gesù poteva identificarsi come il salotto bene di Castellammare poi gli anni passano, la città si ingrandisce portando con se quello che una volta era il centro commerciale.

Com'era il salotto di Castellammare una volta? Vediamolo in un flash di circa sessant'anni fa.

Partendo da piazza Municipio sul lato sinistro andando, c'erano i seguenti negozi: Sansone con rivendita di materiale elettrico poi un portone quindi il negozio di Lambiase in seguito la gioielleria Tafuri ancora un portone e poi Landolfi con vendita di tessuti ed accessori quindi Quaglia con abbigliamento di alta moda. Seguiva ancora un negozio di un certo Manuele che non ricordo cosa vendesse se non sbaglio lampadari poi un portone e poi una delle più prestigiose gioiellerie di Castellammare: De Meo seguita da una macelleria a questo punto la strada faceva angolo con via Nuova quindi veniva uno slargo con un palazzetto



un po' rientrante dove sotto al portone c'era un ciabattino, e quindi il bazar di Farfalla ove classiche erano in vendita le sue cartoline con gli effetti delle nostre acque termali che richiedevano l'urgenza di un gabinetto, poi veniva un Banco del Lotto ed il bar d'Arco, il solito portone che ospitava "Il giardino delle rose" e quindi il negozio di Cozzolino con vendita di lana seguiva un tabaccaio ed un altro portone. Il negozio seguente era Palmina "la pescatora" con rivendita di pesce a cui faceva seguito Angelone con commercio di tessuti, ancora un portone poi il negozio di Bruno ove si reperivano oggetti in vimini, canestri e scaldini nonché "caccavelle di creta" quindi i negozi di Carolei e Siro con tessuti ed abiti pronti poi seguiva il vico Nuovo e la chiesa di San Bartolomeo. L'ultimo negozio nella zona era un altro bazar ove si vendeva po' di tutt dai quaderni ai gadgets lo gestiva Biagio Molinari.

Dopo la curva la via finiva in piazza Pace. Tornando indietro dalla piazza Pace sulla destra, c'erano Astarita il panettiere, un portone e la salumeria Procopio quindi Catello il macellaio a cui faceva seguito "La Casa del Caffè" dei Di Leva, un portone seguito da un barbiere e da un venditore di uova.

Qui la strada si allargava per formare una piazzetta detta Calata San Bartolomeo.

Sulla sinistra c'era un fruttivendolo e poi il negozio di mercerie di donna Concetta (la madre di Tonino Mascolo) ed altri negozietti.

Seguitando la strada, vi era Landi, c'era il negozio della

vedova e quindi la pasticceria Ferrara poi il portone delle monache detto così perché avevano un oratorio al secondo piano, seguiva una macelleria ed un cartaiolo poi la calzoleria Castellano, il portone di Ferdinando dei cani, Ciccio Il lattaiolo e quindi la calata Gesù ove stazionavano venditori di pesce alla minuta appena pescati, seguiva il chiosco di un giornaliere, la chiesa del Gesù e la caserma della guardia di Finanza poi Straillano il panettiere, Piro ed il mobilificio

Calvanico quindi il negozio di stoffe di Marotta e poi la chiesa del Purgatorio faceva seguito il venditore di ombrelli Fucito seguito dalla farmacia Igea, la pasticceria Cuccuale, un macellaio il portone dove c'era la vetrinetta della pasticceria e facendo angolo con piazza Municipio una calzoleria che vendeva scarpe di gomma per bambini e ragazzi marca Aeroplano. Comprandone un paio, si aveva gratis una pallina di gomma.

Ora la strada del Gesù è solo un ricordo, le vetrine una volta illuminate a giorno, sono spente.

Non ci sono più le voci dei venditori ambulanti, il silenzio quasi tombale nella zona è impressionante.

Le serrande dei negozi sono state divelte, al loro posto hanno inchiodato delle tavole, sono restate solo le chiese.

Lo spostamento dell'asse portante ha creato nuovi rioni, nuovi centri commerciali, ma anche nuove

mentalità, quello che una volta era il salotto buono di Castellammare oggi è un salotto senza poltrone.

Questo nei miei ricordi, se ho dimenticato qualcuno, non se l'abbia a male. Ho fatto mente locale, non ricordo altro.

Antonio UGLIANO.

Invito alla Poesia

Il "Pittore" in versi

"Salsca", ovvero Salvatore Scafarto, nasce a Castellammare di Stabia, il 30 marzo 1953, e già comincia a ...pensare in versi...Sarà solo nei primi anni '70 che comincerà a scrivere. Le sue poesie sono vere e proprie pennellate su tele bianche che lasciano il tempo di riflettere su tutto ciò che lo circonda.

Luna

Pallida e serena
ti stagli nel cielo
risaltando su di esso.
L'umano ti guarda e ti ammira
ricordando i suoi giorni tranquilli
tu lo guardi e sorridi
cantando con voce espressiva
nenie d'amore
tu fecondi con tanto coraggio
gli increduli tremanti al tuo splendore cangiante.

Salsca

Siamo i "paria" europei!

Il 18 gennaio u.s, con una fastosa cerimonia, è stato presentato a Tolosa il prototipo del nuovo Airbus A380, il più grande aereo commerciale del mondo, un velivolo avveniristico voluto dall'industria europea per contrastare il dominio dei cieli da parte dei Boeing statunitensi. E' un mastodontico apparecchio di due ponti, capace di



ospitare fino ad 800 passeggeri nella versione charter e dotato dei più moderni ritrovati della tecnologia moderna. Peraltro, per allietare gli ospiti nei loro viaggi intercontinentali, non mancano cabine con letti matrimoniali, boutique, piccolo bar ristorante, ascensore e finanche un casinò! Fin qui nulla di anormale, è una notizia di cronaca come migliaia di altre sfornateci dai media. Ciò che, invece, ha suscitato la nostra

attenzione è che, a questa cerimonia, ospiti del presidente francese Chirac, c'erano soltanto il Cancelliere tedesco

Schroeder, il primo ministro inglese Blair e persino quello spagnolo Zapatero! Non c'era Berlusconi, non c'era alcun altro rappresentante italiano! Eppure la nostra industria partecipa alla realizzazione del prestigioso velivolo con la fornitura di sofisticati componenti dell'impianto di trazione, il motore per intenderci! La scusa per la nostra mancata presenza all'avvenimento sta nella non trascurabile circostanza che l'Italia è stata tenuta sempre fuori dalla partecipazione societaria alle società Airbus e Eads che hanno sviluppato il progetto del nuovo aereo. In parole povere, non ci hanno mai voluto come loro soci!

In questa occasione, quindi, per loro c'era un motivo più che valido per non invitarci.

Ancora una volta, quindi, i nostri partners europei ci hanno snobbato, ci hanno relegato al ruolo dei "paria" dell'Unione Europea! Certamente non a causa della nostra balbettante economia, in quanto "se Atene piange, Sparta non ride"! Infatti in casa loro, specie in Francia ed in Germania, persiste un pauroso caso di scostamento dai parametri di Maastricht! E' da ritrovarla altrove questa endemica avversione nei nostri confronti!

E non è questa la prima volta che ci hanno letteralmente ignorato.

E' proprio che non ci sopportano come loro alleati nell'Unione, ci considerano proprio come gli ultimi della classe! E l'on. Berlusconi cosa fa? Ride, si, ride, come inevitabilmente fa in occasione di ogni esibizione pubblica, mettendo in bella evidenza la sua nuova dentatura. Orbene, non è tanto per l'avvenimento fin qui narrato, in sé deprecabile ma pur sempre una quisquilia, ma, con i chiari di luna che gravano sulla nostra Nazione, da economia affaticata a scontri tra politici e Magistratura, da delinquenza irrefrenabile a turbolenze politiche varie con contrasti sia nei partiti di centrosinistra che nella Sua stessa coalizione, per l'incompatibilità della Lega con gli altri alleati, non ci spieghiamo proprio quali motivi ha il nostro Premier per ridere in ogni occasione pubblica! Sarà...Bah! Ciascuno di noi vi darà la sua personalissima interpretazione!!!

Rosario Russo

Poesia d'Autore

'A vita



'A vita e' bella, si, è stato un dono,
un dono che ti ha fatto la natura.
Ma quando po' sta vita e' 'na sciagura,
vuie mm' 'o chiammate dono chisto cca' ?

E nun parlo pe' me ca, stuorto o muorto,
riesco a mm'abbusca' 'na mille lire.
Tengo 'a salute e, non faccio per dire,
songo uno 'e chille ca se fire 'e fa'.

Ma quante n' aggio visto 'e disgraziate :
cecate, ciunche,scieme, sordomute.
Gente ca nun ha visto e maie avuto
'nu poco 'e bbene 'a chesta umanita'.

Guerre, miseria, famma, malatie,
crestiane addeventate pelle e ossa,
e tanta gioventu' c' 'o culo 'a fossa.
Chisto nun e' 'nu dono, e' 'nfamita'

Antonio De Curtis

af
GIOIELLERIA

ANTONIO FERRENTINO

MORELLATO
Gioielli da vivere.

www.aferrentino.it Via Marconi, 68 - Castellammare di Stabia - Tel. 0818715346

Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

51 filiali
in Campania

Filiale di **Castellammare di Stabia** • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23

TEMPI BELLE 'E 'NA VOTA
CASTELLAMMARE DI STABIA

*Tempe belle 'e 'na vota
presenta al*

CINE TEATRO SUPERCINEMA
CASTELLAMMARE DI STABIA

VENERDI 11 FEBBRAIO 2005 ORE 20.30

**ROSALBA SPAGNUOLO FRANCO CECERE SANDRO FEDELI
CRISTIANA CESARANO FRANCESCO ZUROLO VALENTINA CELOTTO
ANGELO ACAMPORA**

E CON GLI AMICI DI "TEATRAMICO" STEFANIA DI NOCERA ANGELA MILANI
VALENTINA CIPRIANI PAOLO PAPPALARDO TIZIANO ZONA GABRIELE CESARANO

ALLE CHITARRE: FRANCO CESARANO ENZO DONNARUMMA
ALLE PERCUSSIONI: GIOVANNI SOMMA

COSTUMI: FONDO MUSEO - GRAFICA: GINO FARELLO - SERVICE: DITTA SPINA

E' BELLO 'O MAGNA'

Ingresso € 8,00

ARTISTI STABIESI DI UN TEMPO

G. Bonito: *Conclusion*

a cura di
Michele Pizzella



Imbevuto della cultura e dello spirito del suo tempo, il Bonito ne rappresenta le forme varie e molteplici, talora contraddittorie, con una disposizione d'animo convinta e compiaciuta; le debolezze e le manie, le bizzarrie e le esasperazioni del sentimento, della fantasia, dell'operare. Convinto che la vera arte non potesse nascere se non da uno studio diretto della realtà; e che la "poesia" non potesse (e dovesse) ridursi a puro trastullo dell'occhio o dell'immaginazione, bensì attingere alla cognizione del vero; che il sentimento dovesse muovere da fatti certi, da emozioni naturali, che si imponessero all'artista stesso con la loro insostituibile forza di suggestione e di penetrazione del mondo; il Bonito, tuttavia, non riuscì a distaccarsi da un certo gusto dell'effimero e del provvisorio, del manierato e dell'enfatico: o, per dir meglio, non ne ebbe un preciso

intendimento storico, contentandosi di fare della sua arte uno strumento di mediazione popolare, attingendo alla tradizione anteriore e contemporanea i motivi, gli orientamenti, le scelte del suo concreto operare. Non riuscì a scorgere in esso i molti aspetti complementari d'una vita viziosa, artefatta e posticcia; esteriormente brillante, sfarzosa, lussureggiante, ma nell'intimo priva d'una sua ardente verità.

Un certo conservatorismo di maniera aleggia nelle opere sue più celebrate, di soggetto sacro o profano, nei ritratti e nelle composizioni di immaginazione: un atteggiamento che appare falso, se non perverso, specialmente nei ritratti ufficiali, dei nobili e dei potenti, con la loro tronfia regalità e la crudele assenza di verità. Arte decorativa, si direbbe, priva di lievito morale e di umana sollecitudine. E in più un'arte che non sa dispiegarsi a una costante di ironia, o di scherzo, se non di scherno: un'arte che non accetta di "capire" la storia, le furfanterie dei ribaldi, le astuzie dei dominatori; ma che quasi sempre entra nel giro e nelle intenzioni dei violenti, si allea con la diplomazia e fa causa comune con i conquistatori.

Figlio del popolo e intimamente rimasto tale anche quando le cariche pubbliche e gli onori e i privilegi lo avevano reso famoso e celebrato, il Bonito solo raramente, e in alcune opere minori, mostra reale simpatia per i poveri, per le loro cieche sofferenze, i loro inutili e atroci sacrifici. Solo raramente tocca il mondo degli umili, dei "pezzenti", dei diseredati con umana e solidale partecipazione; limitandosi, al solito, a descrivere, a rappresentare, non a trasfigurare i difficili casi umani; eppure, in questo, con inerte forza di commozione. La vena narrativa, spigliata e spregiudicata, dell'artista solo di rado si solleva nell'aura dell'ispirazione più schietta e spontanea; così che i pretesti comici, caricaturali, grotteschi finiscono nelle zone d'ombra, negli angoli nascosti della tela, nel secondo piano della

scena, nella quale campeggia solitamente l'immagine d'una umanità d'alto lignaggio, resa con l'enfasi tipica del pittore di corte, e perciò con insincera ispirazione, con falsa franchezza e libertà di spirito. Pur tuttavia, a codesta assenza di implicazione morale, spesso fa riscontro nell'artista una coerente evoluzione del suo stile, una forza e un vigore di espressione che con gli anni vengono ad affinarsi e ad esplicitarsi in virtù di un istinto naturale vigoroso, robusto, talora felice, intenso e vivo, aperto a una più vasta intelligenza dei propri strumenti espressivi, e inteso a cogliere le trame che connettono e coloriscono l'esistenza umana, le possibilità infinite che determinano i luoghi e i tempi della storia.

* * *



Entrato nel mondo dell'arte quando imperava un diffuso e melenso barocchismo di maniera, rappresentato in ordine superbo e orgoglioso dal grande Solimena, artefice instancabile e maestro di varie generazioni di pittori (un barocchismo che in nessun'altra città d'Europa aveva trovato la sua sede più congeniale come a Napoli; città nella quale la lunga dominazione straniera aveva reso servili gli animi, infiacchita la mente, sviliti i cuori, spento ogni desiderio di libertà, consunto ogni anelito di giustizia, creato forme di assuefazioni morali e di costume indicibilmente peregrine, deteriorato le menti con la smania del capriccioso e del

fantastico), Giuseppe Bonito poteva sottrarsi a quel mondo artificioso e fittizio che non aveva riscontro nella vita reale? Poteva almeno schivarne i difetti? Rinnovarne i contenuti e proporre nuovi modi e schemi espressivi?

Il processo di involuzione artistica instaurato in Italia nel corso del Settecento, aveva inarrestabilmente consumato, all'ombra della decadenza, gli ultimi residui bagliori della grande arte rinascimentale. Così, in mutate condizioni storiche e culturali, al vero era subentrato il falso, alla fantasia poetica l'arbitrio, all'immaginazione il capriccio, all'equilibrio il convenzionale, alla misura l'esagerato, al decoroso il decorativo, al buon gusto la vanità, lo sfarzo, il lusso; al naturale l'artificiale; all'ideale il colorito, il vario; alla precisione l'indeterminatezza.

Il soggetto nel quadro non interessa più: si cerca il tono, il ritmo, l'effetto cromatico, gli ampi spazi prospettici; si costruiscono, con indicibile abilità e alacrità, innaturali grovigli di figure, corpi contorti e deformati con bieca intelligenza strutturale; pose incongrue e atteggiamenti ricercatamente grotteschi, intesi a soddisfare l'occhio; anzi, a stupirlo. Il sentimento si depaupera e si svilisce. La realtà diventa strumento d'illusione, anziché di vita, di civiltà. Le immagini dei santi, una coreografica caleidoscopia colorata; quella del Cristo, priva di idealità; quella della Vergine

senza l'antica mistica spiritualità.

Nei temi profani, o biblici, o orientali, le figure degli eroi, dei contadini, delle madonne, dei pastori, dei bambini, degli animali, un grumoso impasto di colori, secondo un formulario sempre identico a se stesso, monotono, ripetitivo, zeppo di luoghi comuni, triti e ritriti, miranti a suscitare meraviglia, a solleticare l'occhio, con lo strumento del nuovo, dello strano, del decorativo.

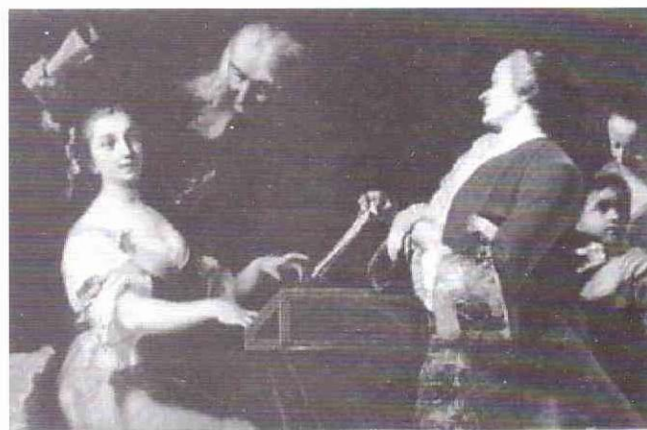
I seguaci e gli imitatori del Solimena furono i fautori di questa tendenza, che altrove si esaurì in pochi decenni, in Napoli si trasformò nella malattia del secolo. Solo pochi di codesta congerie di "pennellisti" riuscirono a sottrarsi al gusto imperante del tempo, e a far rivivere il colore robusto e caldo di vita del maestro, l'ampiezza e il significato della sua opera, la complessità della sua visione, le ragioni della sua ricerca luministica, le sue compatte strutture compositive, la sua libertà e versatilità nell'affrontare qualsiasi "genere" pittorico: e parallelamente la sintassi concitata e vibrante delle ultime opere.

In codesti seguaci e discepoli il colore si svilisce in forme di puro accademismo o di dichiarato manierismo; la visione poetica perde di naturalezza, di semplicità e di verità, per chiudersi in pure formule eleganti e cantilenanti, prive di rigore e di forza ideale. E se qualcuno di essi, per intuito, per indole naturale, per convinzione maturata, per dialettico tormento, tenti di mettersi a parte, di tracciare un percorso solitario, resta subito irretito dal convenzionalismo imperante, e ormai ineludibile: donde astruserie e speciosità, bizzarrie e stravaganze, forme ridicole e tronfie di un'arte che non incarna più il reale, ma si smarrisce nell'oleografia, nel calligrafismo più esasperato, nelle antiteticità più smaccate, nel gioco più evidente della rappresentazione

artificiosa e pomposa.

Nel pieno fiorire di questo gusto, fa il suo ingresso nel mondo dell'arte Giuseppe Bonito. E gli inizi, per un giovane semplice, incolto ma dabbene, qual egli era, non dovettero essergli facili. Non aveva studi specifici né aderenze, né un forte carattere né libertà di movimento, né ascendenze artistiche da difendere né quarti di nobiltà di cui menar vanto: di modeste origini, pare che sin dalla fanciullezza abbia dato prova di un certo talento pittorico (non si hanno, al proposito, precise testimonianze, come sussistono, invece, per il Conca e il De Mura, che furono ingegni precocissimi); tanto che il padre dovette fortemente convincersi che il figlio avrebbe almeno "buscato il pane" in un'arte che, allora in gran voga, era oltre tutto anche molto lucrosa. Né dovette essergli facile accedere alla scuola del Solimena, non disponendo il giovinetto di alcun appannaggio raccomandato.

(continua)



Livorno 19 gennaio 2005

Egregio Direttore, sono una stabiese (una vecchia stabiese: 8 - 1 - 1925 !!!) che vive in Toscana da circa 60 anni, cioè da quando sono sposata. Ma il mio legame con Castellammare è sempre vivo. Abitavo con i miei genitori e fratelli in via Denza 19 (di fronte alla ex fabbrica del ghiaccio di Rossano).

Le scrivo perché ho avuto in visione alcuni numeri de L'Opinione di Stabia e mi sono commossa nel leggere i racconti su San Catello, di mons. Francesco Di Capua (mio preside al Ginnasio e al Liceo - anni 1935 - 1943) pubblicati sul numero 88 dello scorso settembre. In altri numeri ci sono foto d'epoca, ma io ve ne accludo una anteriore alle vostre. E' della fine dell'anno scolastico 1942 - 43, quando presi la maturità classica. E' riconoscibile il prof. Pietro Coppola - da poco scomparso - Gli altri insegnanti erano tutti napoletani. Forse qualche mio coetaneo, o meno... grande, potrebbe riconoscermi. Se pubblicherà la foto acclusa mi manderà una copia del giornale? La ringrazio. Oggi è San Catello, come vede, non dimentico le mie radici.

Grazie per l'ospitalità e auguri per il suo lavoro.

Anna Rita Kronn (Livorno)

La Foto D'Epoca





L'Alta Qualità è di casa.

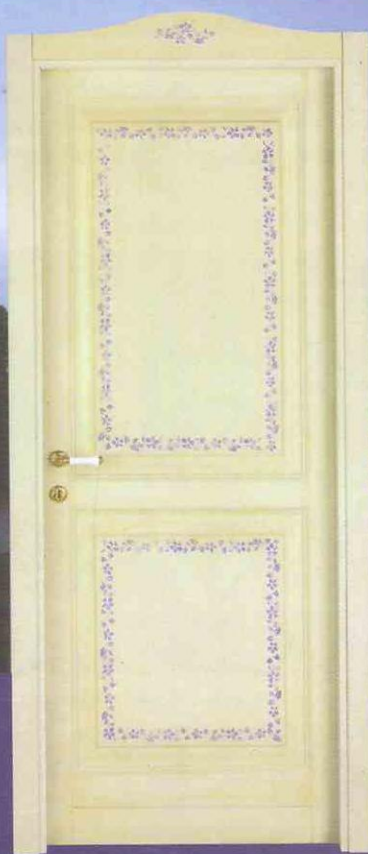
SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

- ADOLFO GRECO -

CIL srl

Castellammare di Stabia



IN DOORS

Stile e qualità nel tempo.



bebstone
Porte in pietra
Esclusivista in
Campania

Concessionaria

TESTUDO
La tapparella di stoffa

Tapparelle
Blindate
15 anni garanzia

- Porte d'arredamento a partire da 180 Euro*
- Porte Blindate a partire da 450 Euro*

Via Plinio il Vecchio, 53 - C.di Stabia Tel. e Fax 081.8724123 - 338.1884557

*Completo di trasporto, montaggio e maniglie

META FELIX

**Centro di
Riabilitazione**

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)

**CENTRO DI MEDICINA
PSICOSOMATICA**

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756

Studio tecnico di ingegneria edile

"Engineering Structural"

di Carmine Formicuzzi

Esperto di consolidamento statico e risanamento
d'edifici sacri e monumenti

V. Cosenza, 53 C. di Stabia - Tel. 0818714922, Cell. 3476444772

www.atalanews.it

L'Opinione di Stabia On-Line

*Sfoggia il giornale
della tua Città in rete*